Telefoni: Direzione 95321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 29 febbraio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2898 nuova serie Lire 25

UN'ORA DI CORDIALE COLLOQUIO ALLA CASA BIANCA

FRANCO SCAMBIO DI VEDUTE DI GRONCHI CON EISENHOWER

Riconfermato il pieno appoggio dell'Italia all'unificazione europea Solenne rito di omaggio al Milite Ignoto nel cimitero di Arlington

Il Presidente della Repubblica Gronchi fotografato assieme a Eisenhower e Foster Dulles (Radiofoto al «Piccolo»)

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 28

Alle 16.30 di oggi il Presidente Giovanni Gronchi è giunto alla Casa Bianca per il suo previsto colloquio con il Presidente Eisenhower. Gronchi era accompagnato dal Ministro degli Esteri on. Martino.

Eisenhower ha accolto alla Casa Bianca il Presidente Gronchi con una cordialità e, si può dire, uno spirito di amicizia che dimostrano come, fra uomini leali, chiarito ogni problema e pensiero, sia possibile un'intesa.

Durante la colazione alla Casa Bianca Ike guardava spesso sorridendo l'ospite italiano: e si capiva che egli aveva trovato in Gronchi un Capo di Stato aperto e leale che, nel primo colloquio, aveva espresso con fermezza, ma anche con perfetta obiettività e adesione alla realtà, le sue opinioni sui due problemi più scottanti dell'attuale momento politico: la NATO e i suoi sviluppi, l'unificazione europea e la sua necessità.

Gronchi, in quel primo colloquio, al quale seguirà un altro incontro dopodomani, giovedì, ha rimesso nell'esatta prospettiva la posizione dell'Italia nell'interno della comunità atlantica ed Eisenhower ha potuto rendersi conto che non avevano ragione di sussistere le perplessità americane su ipotetici conflitti fra Gronchi e il Governo italiano. Gronchi è colui che per ancora sei anni resterà a capo della Repubblica italiana e quindi avrà, ovviamente, una influenza sullo sviluppo politico dell'Italia: era logico, quindi, che il Presidente americano sentisse la necessità di approfondire con lui i problemi principali della coalizione occidentale.

Eisenhower, in linea generale, si è trovato d'accordo con Gronchi nel considerare necessario uno sviluppo maggiore alla parte economica del Patto atlantico e nel dare una maggiore «dinamicità» alla comunità atlantica, tenendo anche conto della nuova linea politica sovietica.

Gronchi ha anche sottolineato l'urgenza di incoraggiare al massimo l'integrazione europea, considerando che essa diverrebbe uno strumento essenziale per la difesa della pace.

Questi i punti positivi del colloquio di oggi. In quello di giovedì quasi certamente Gronchi riprenderà il tema della più ampia collaborazione economica fra le Nazioni libere del mondo occidentale, sviluppando anche il concetto politico che informa questo tema: e cioè, in rapporto alla nuova politica economica di espansione di Mosca, fare in modo che nelle zone sottosviluppate non si creino situazioni pericolose (o, se già vi sono, eliminandole), grazie alla nuova struttura economica della NATO la quale, nei suoi elementi, dovrebbe avere una maggiore libertà di manovra — pur con la garanzia dell'aiuto e della forza americana — specialmente là dove si scontrano pendenze diverse suscettibili di creare pericoli di conflitti, come il caso del Medio Oriente. E poichè la NATO — intervenendo come tale — potrebbe destare sospetto, dovrebbe qualche membro dell'organizzazione — quali l'Italia e la Germania ad esempio — prendere un'iniziativa «indiretta» per togliere di mezzo quelle situazioni pericolose delle quali si diceva.

Giovedì mattina, dunque, le conversazioni potrebbero toccare il vivo delle questioni fondamentali e arrivare a una qualche conclusione la presenza di Dulles — oggi assente a causa della sua conferenza stampa — potrebbe avere un peso determinante nel definire la futura funzione non solo dell'alleanza atlantica ma anche dei Paesi europei impegnati nella difesa della pace e della libertà.

La seconda giornata del Presidente della Repubblica italiana negli Stati Uniti si era iniziata con una suggestiva cerimona svoltasi al cimitero nazionale di Arlington. Accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio, da altri rappresentanti diplomatici nonchè dal Ministro degli Esteri on. Martino e dal seguito, il Presidente si era recato nel cimitero (che si estende con vasti prati su una collina della confinante Virginia, dalla quale si domina il panorama di Washington) ed aveva deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto americano.

Una salva di 21 colpi di cannone aveva salutato l'arrivo del Presidente e prima della deposizione della corona una banda militare aveva suonato l'inno nazionale italiano mentre la bandiera italiana veniva innalzata sul pennone. Era presente il maggior generale John G. Van Houten, comandante del distretto militare di Washington, ed era pure presente una guardia d'onore formata da reparti dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei fucilieri di marina in alta uniforme.

La cerimonia al cimitero nazionale di Arlington è durata quindici minuti, ha assunto un carattere di grande solennità e si è svolta in tutto e per tutto secondo il previsto. Al termine di essa il Presidente Gronchi è tornato alla sua residenza di Blair House dove si è trattenuto un quarto d'ora circa, prima di recarsi alla Casa Bianca.

Come si è detto, il Presidente Gronchi, accompagnato dal Ministro Martino, è arrivato alla Casa Bianca alle 16.30 (ora italiana) ed ha avuto il previsto colloquio con il Presidente degli Stati Uniti. Quindi il Presidente Gronchi ha consegnato ufficialmente ad Eisenhower, nei giardini della Casa Bianca, la riproduzione in bronzo del celebre «Discobolo», dono del popolo italiano al popolo americano quale segno di gratitudine, fra l'altro, per l'aiuto degli Stati Uniti all'Italia e per le opere d'arte italiane emigrate in Germania.

La statua è collocata su una colonna di granito africano sormontata da un capitello di marmo, rinvenuto in scavi archeologici a Roma. Sulla base, in travertino romano sta scritto «Gli italiani al popolo americano»; segue la data della visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti. La Commissione per le Belle Arti della città di Washington deciderà in quale punto della città il bronzo verrà eretto; nella capitale esiste un'altra grande statua la quale ricorda l'Italia, la grande effigie di Colombo che sorge dinanzi alla stazione dell'Unione.

Al termine dell'incontro tra Eisenhower e Gronchi, durato un'ora, è stata diramata la seguente dichiarazione congiunta: «Il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente della Repubblica italiana hanno avuto un interessante scambio di vedute su diversi argomenti: in particolare hanno discusso la partecipazione dei due paesi nella organizzazione della N.A.T.O. Entrambi hanno espresso il loro fermo e deciso appoggio alla NATO ed hanno esaminato con quali mezzi si possa rafforzare la solidarietà fra i suoi membri nei campi politico, economico, psicologico oltrechè in quello militare.

Il Presidente della Repubblica italiana ha confermato nuovamente il suo pieno appoggio all'unificazione europea. Il Presidente degli Stati Uniti ha espresso il suo apprezzamento al Presidente della Repubblica italiana per la inflessibile devozione della nazione italiana alla causa della democrazia e della libertà individuale. Il Presidente ha anche rilevato l'importante ruolo che l'Italia ha sempre svolto come membro originario della NATO. I due Presidenti sono stati d'accordo nell'approvare nuove riunioni qualora esse siano ritenute desiderabili».

Alla colazione offerta successivamente alla Casa Bianca in onore del Presidente Gronchi e del Ministro Martino, con le loro consorti erano presenti da parte americana oltre al Presidente e alla signora Eisenhower, il Vicepresidente Nixon e sua moglie, il Segretario di Stato Dulles e sua moglie, il Segretario al Tesoro Humphrey e sua moglie, il deputato Hughes, il sen. George, il sen. Wiley, i deputati Martin, Richards e Chiperfield, il Cardinale Stritch, l'Ambasciatore Clara Luce.

Da parte italiana, erano presenti l'Ambasciatore Brosio con la moglie, il gen. Mancinelli, il gen. Roda, il Ministro Luciolli, il Ministro Ortona e il Vicecapo di Gabinetto del Ministro Martino consigliere Aillaud.

Prima della colazione, il Presidente Eisenhower aveva accompagnato il Presidente Gronchi in una visita alla sua residenza privata nella Casa Bianca. Durante e dopo la colazione i due statisti hanno scambiato ulteriori impressioni e punti di vista sui vari aspetti della situazione politica internazionale.

Nel corso della colazione alla Casa Bianca è avvenuto un cordiale scambio di brindisi fra i due Presidenti. Eisenhower ha particolarmente reso omaggio al rappresentante di un così importante fattore della civiltà occidentale quale è l'Italia e ha affermato che i legami esistenti fra i due Paesi rendono particolarmente piacevole tale incontro. Eisenhower ha messo in risalto il contributo dato dagli italiani allo sviluppo e al progresso degli Stati Uniti e ha notato che i due Paesi continuano ad agire insieme per gli stessi ideali di libertà e democrazia contro ogni forma di dittatura. Eisenhower ha infine salutato Gronchi che «si è distinto nella lotta per questi ideali di libertà e democrazia».

Gronchi ha risposto affermando di credere nell'amicizia naturale fra i due paesi formata anzitutto sui vincoli di sangue per i milioni di italiani che sono venuti qui e qui vivono e lavorano, e per i comuni ideali di libertà che ci legano. Gronchi ha aggiunto che «l'Italia ha coscenza della vitale necessità di continuare nella difesa degli ideali di libertà. Se tale difesa fosse debole non ci sarebbe più progresso e l'umanità cadrebbe in schiavitù» Gronchi ha concluso rendendo omaggio alla profonda umanità del Presidente Eisenhower ed esprimendo la certezza di sempre migliori sviluppi di amicizia fra i due paesi.

Terminata la colazione alla Casa Bianca il Presidente Gronchi compiva una visita alla National gallery of art ricevuto dal direttore David Finley e dal sovrintendente John Walker che hanno guidato l'ospite nella lunga e dettagliata visita. Stasera Gronchi è stato ospite a un pranzo offerto dal Vicepresidente Nixon alla «Pan American Union».

Interrogato dai giornalisti al termine del colloquio di stamane alla Casa Bianca il Ministro Martino ha detto: «Ho trovato Eisenhower in buone condizioni di salute e come medico ritengo che egli possa bene sostenere a lungo fatiche dell'attività politica e amministrativa».

Leo Rea

Domani parte per Mosca il primo Ambasciatore di Bonn

Bonn, 28

L'Ambasciatore tedesco Haas partirà per Mosca dall'aeroporto di Duesseldorf dopodomani, giovedì. L'Ambasciatore, sino a quando non disporrà di una residenza propria, alloggerà a Mosca all'albergo «Nazionale». Il ritardo nella partenza del primo Ambasciatore della Repubblica federale tedesca nella capitale sovietica è stato causato dalla impossibilità di trovare alloggio negli alberghi moscoviti, a causa della presenza dei delegati al congresso.

VERSO LA COSTITUZIONE DI UN «FRONTE ECONOMICO»

Le categorie produttive decise a inserirsi nella lotta politica

Per oggi sono convocati a Roma i consigli della Confindustria, Confcommercio e Confagricoltura - Stretto riserbo sulle trattative

Roma, 28

Con le decisioni prese dal Consiglio nazionale della D. C. siamo entrati ormai in pieno clima elettorale, anche se alla consultazione amministrativa mancano ancora tre mesi. In questo clima, grande scalpore ha fatto la notizia, conosciuta soltanto stasera, del proposito delle categorie produttive di entrare nell'agone politico. Siamo dunque alla vigilia della formazione di un «fronte economico».

Per domani, infatti, sono stati convocati a Roma il Consiglio nazionale della Confindustria, quello della Confcommercio e i dirigenti centrali e periferici della Confagricoltura. I tre organismi — secondo le informazioni che sono state raccolte stasera — dovranno prendere decisioni definitive, perfezionando e rendendo esecutivo l'accordo che in tutta segretezza era stato raggiunto in precedenza dai presidenti confederali per concretare l'intervento attivo delle tre confederazioni nella vita politica del paese. L'accordo sarà reso noto attraverso la pubblicazione di un manifesto programmatico.

Le trattative che hanno condotto a questi risultati erano in corso già da parecchio tempo, e le stesse riunioni di domani (i tre organismi si aduneranno prima separatamente) sono circondate dal più assoluto riserbo al punto che si dice che i dirigenti periferici ignoravano il vero motivo di questa convocazione straordinaria.

La notizia della convocazione è stata data in forma ufficiale, dopo che si era riunito, oggi, il comitato di presidenza della Confindustria. Ma nel comunicato è detto soltanto che il comitato ha approvato «alcune decisioni adottate dalla presidenza e che verranno domani comunicate alla riunione dei presidenti e direttori delle associazioni territoriali e di categoria che si svolgerà in concomitanza ad una analoga riunione dei presidenti delle unioni aderenti alla Confindustria e ad una riunione della Giunta della Confcommercio».

In relazione con questa grossa novità è stato subito messo in serata un colloquio che Segni ha avuto con il dott. Costa, ex presidente della Confindustria e attualmente presidente della Confederazione armatori.

Il «fronte economico» sarà orientato verso organizzazioni politiche già esistenti oppure verso una attività politica autonoma? E' una delle decisioni che dovrebbero essere prese domani. Ci si aspetta ora di sapere quali siano le reazioni degli ambienti politici a questa grossa novità. Qualcuno afferma che qua e là se ne era avuto sentore e che lo stesso consiglio nazionale della DC si sarebbe occupato di questa eventualità non mostrandosene eccessivamente entusiasta. Ma nulla sta a confermarlo, finora. Fatto sta che l'intenzione delle categorie produttive era stata in certo qual modo indicata (e già fin da allora in molti ambienti ci si era chiesti se tali categorie non si proponessero di entrare nella vita politica attiva) dal dott. De Micheli, presidente della Confindustria, quando nel discorso tenuto all'assemblea generale della Confederazione, rivendicò il diritto e il dovere delle categorie produttive di operare direttamente in campo politico, tesi riconfermata dall'avv. Solari della Confcommercio.

Quanto ai lavori del consiglio nazionale democristiano, le sue conclusioni che suonano come definitiva chiusura a sinistra, sono oggetto di aspri commenti da parte dei socialcomunisti, i quali sostengono che i vecchi uomini della DC, vanno via via riprendendo il sopravvento sulle forme più avanzate del partito e cercano di dimostrare che, in definitiva, si è acuito un dissidio tra Fanfani e Segni, in quanto, secondo loro, il Presidente del Consiglio non condividerebbe ma subirebbe la politica che viene imposta dalla segreteria del partito.

Il Ministro De Caro ha comunicato, intanto, nella serata telefonicamente ai Presidenti delle Camere le conclusioni cui sono giunti sabato i rappresentanti della coalizione, e la proposta avanzata in quella sede d'iniziare giovedì il dibattito delle due leggi elettorali (al mattino quella politica e al pomeriggio quella amministrativa). Il Presidente Leone chiederà in aula domani sera d'includere questi due disegni di legge nell'ordine del giorno successivo; e a tale proposta si presume che le destre torneranno ad obiettare che, non avendo ancora il Governo riscosso la fiducia del Senato, non è possibile affrontare la discussione di leggi di carattere fondamentale come quelle elettorali. Da qualche parte si ritiene che sulla validità di questa tesi si arriverà ad una votazione.

In ogni caso, si ha qualche dubbio sulla possibilità che effettivamente l'inizio della discussione possa aversi giovedì, perchè proprio giovedì mattina si riunisce il gruppo dei deputati democristiani, per esaminare la questione della legge elettorale politica e, in particolare, gli emendamenti presentati da Caronia, Carmine De Martino ed altri intesi alla soppressione delle preferenze. Domani la tattica elettorale sarà concordata dalla direzione socialdemocratica, e anche la direzione socialista si adunerà per cominciare un esame della situazione in vista delle amministrative.

Mentre, come si vede, ferve la preparazione della campagna elettorale, la cronaca dell'attività governativa ha registrato oggi una importante riunione del Comitato interministeriale dei prezzi che si è occupato della questione delle tariffe elettriche. Ai Ministri convenuti l'on. Cortese ha esposto le linee di un suo progetto con il quale, accogliendosi i voti di alcuni settori dell'industria elettrica, propone l'abolizione della cassa conguaglio e l'assorbimento dei sovrapprezzi delle utenze superiori ai trenta chilowatt destinati ad alimentare la cassa stessa in un nuovo meccanismo. Secondo tale meccanismo, ciò non porterebbe, in pratica, a nessun aumento di tariffa per gli utenti.

Dopo l'esposizione del Ministro dell'industria, nel corso della discussione, i vari Ministri si sono trovati di fronte alla difficoltà di determinare esattamente le incidenze della riforma proposta sia in rapporto alle differenze esistenti in atto tra industrie produttrici ed industrie distributrici, sia in rapporto al costo dei servizi e particolarmente di quelli municipalizzati, derivanti dalla introduzione del nuovo sistema. Il risultato di questo esame è stato un rinvio. Si è riconosciuta, infatti, la esigenza di approfondire ulteriormente la indagine diretta ad ottenere i dati necessari, e così si è deciso di prorogare ancora di un mese la cassa di conguaglio. In questo periodo il Ministro dell'Industria risponderà in Parlamento alle interrogazioni che sono state presentate da vari settori.

FIDUCIA A LARGA MAGGIORANZA AL GOVERNO FRANCESE

MOLLET DECISO AD ATTUARE UNA POLITICA DI FORZA IN AFRICA

Nella votazione dell'Assemblea hanno avuto peso le rivelazioni sull'intervento dell'Unione Sovietica nella rivolta degli algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

L'Assemblea ha accordato la fiducia al Governo di Guy Mollet. Non v'era dubbio che ciò venisse, sia perciò con le assicurazioni di Paul Ramadier sulla difesa ad ogni costo del franco cadevano tutte le opposizioni alle misure sociali proposte dal Governo, sia perchè, impegnato com'è nella questione algerina, sarebbe stato un grave errore creargli delle contrarietà ed aprire una crisi ministeriale. La votazione dell'Assemblea ripartita in tre voti diversi è stata di larga maggioranza: il primo voto non ha conosciuto opposizione. Il significato è ben chiaro ed è di sostegno al Governo che affronta oggi una grave responsabilità e che fissa una decisione da cui dipende il destino di tutta l'Africa del Nord.

Senza farsi illusioni, la decisione è quella della forza. Naturalmente, l'applicazione di una forza accompagnata da negoziati di pacificazione. Nel solenne appello lanciato oggi attraverso la radio, Guy Mollet ha parlato assai chiaro. Chiedendo ai francesi di essere aiutato per «un immenso sforzo comune», egli ha ammonito le popolazioni musulmane: «Mettete fine ai combattimenti e così elezioni libere e leali avranno luogo entro tre mesi. Non ci costringete a mobilitare tutte le nostre risorse per assicurare la sicurezza nel paese». Un eguale ammonimento ha rivolto ai francesi di Algeria: «Saranno prese severe disposizioni per proteggere le vostre vite, i vostri beni e i vostri diritti, ma voi dovete accettare di dividere con i nostri fratelli musulmani le risorse del lavoro e le responsabilità». In conclusione si può dire che la Francia «rispetta la personalità algerina, ma l'Algeria è e resterà indissolubilmente legata alla Francia. Il suo statuto risulterà da una libera discussione con gli eletti della popolazione algerina».

Se il Governo di Guy Mollet si è risolto a ricorrere alla politica della forza, un tale fatto è giusticato dalla complessità della situazione algerina e dall'inscindibilità dei suoi fattori, gli otto milioni di musulmani e il milione e più di francesi, ma anche dalla constatazione che nessuna possibilità di scelta si è presentata al Governo francese: esso è costretto a seguire una politica di destra, poichè le condizioni di una politica di sinistra non sono maturate nel paese. Per quanto faccia violenza all'animo di un leader socialista ricalcare le orme dei Governi precedenti del centro e della destra, il piano proposto da Lacoste non differisce in nulla da quello che Soustelle aveva patrocinato al tempo di Edgar Faure. Lo ha detto lo stesso Lacoste nella seduta del Consiglio dei Ministri di ieri.

Durante la sua particolareggiata relazione egli ha messo anche in luce un fatto assai grave e che precisa le interferenze straniere nella rivolta araba. Il Ministro Residente ha mostrato ai colleghi un documento, che aveva portato da Algeri e che, emanato dal Quartier generale del Cairo, dice al paragrafo «paga degli uomini»: «Non dovete preoccuparvi per tale capitolo. Il vostro Dipartimento ha fatto il necessario presso la Ambasciata sovietica a Parigi, affinchè quest'ultima chieda a Mosca di passarvi l'invio che vi perverrà secondo il solito canale, via Tangeri, al tempo voluto». Il documento è molto chiaro. Come osservava stamane lo ex ambasciatore Francois Poncet sul «Figaro»: «E' la mano di Mosca che tiene i fili. E' significativo che la rivolta africana sia entrata in una fase acuta subito dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Il sollevamento dell'Africa del Nord era preparato da molto tempo. Le mine erano piazzate. Il fuoco è stato appiccato nel momento in cui gli occidentali hanno rimediato, a mezzo di un nuovo accordo, allo scacco della CED».

Anche quest'ultima risultanza di un'intromissione, che da sospetto è diventata certezza, ha influenzato la decisione governativa. Quali saranno le misure d'ordine militare che verranno adottate per rispondere alle impellenti richieste di Lacoste, ancora non è dato sapere. Esse saranno precisate con il Consiglio dei Ministri che verrà tenuto domani, dopo che l'assemblea sarà richiesta dei pieni poteri per l'Algeria dal Governo. Si parla intanto di un immediato invio di 50 mila uomini, di cui 30 mila saranno prelevati dalle forze che la Francia ha posto a disposizione della NATO e gli altri 20 mila dal Corpo di spedizione dell'Indocina, in via di rimpatrio.

Accanto ai provvedimenti militari che verranno completati con la chiamata di tutto il contingente della classe di leva nel 1956, mobilitato in tre tempi, saranno adottate misure d'ordine finanziario con una sovvenzione immediata di 90 miliardi, cui seguiranno altri finanziamenti per la cifra totale di 200 miliardi. I grandi sacrifici cui Guy Mollet ha fatto cenno nell'appello odierno comportano appunto questo largo e generoso aiuto finanziario e l'invio di un grosso nerbo di militari, che sarà dotato di armi modernissime e fiancheggiato da 150 aeroplani leggeri «T 6» da acquistare in America, di modo che l'intero corpo militare francese in Algeria, pur congedando gli elementi mussulmani o facendoli trasferire in Francia, rappresenterà una forza di circa mezzo milione di uomini.

La questione di fiducia votata oggi era stata posta su di un progetto di legge che prevede 3 settimane di ferie pagate ai lavoratori invece di due come attualmente in vigore.

Bonaventura Caloro

Aiuti economici degli S. U. all'Italia

Roma, 28

Il Ministro del Bilancio Zoli, per il Governo italiano, ed il Ministro Tasca, dell'Ambasciata degli Stati Uniti, hanno firmato ieri un nuovo accordo nell'ambito dei programmi americani per gli aiuti economici.

L'accordo prevede l'assegnazione all'Italia di cinque milioni di dollari per l'acquisto di prodotti rientranti fra le disponibilità americane dei «surplus» agricoli. Il fondo lire che deriverà da tali acquisti sarà destinato a finanziare esportazioni italiane verso terzi paesi assistiti dagli Stati Uniti.

Oltre al finanziamento di importazioni dall'area del dollaro, l'economia italiana trarrà da accordi del genere anche l'ulteriore vantaggio della espansione delle proprie esportazioni, con benefici effetti sulla bilancia dei pagamenti.

La morte a Roma di Daniele Varè

Roma, 28

Daniele Varè, il «diplomatico sorridente» è morto all'età di 76 anni. Uomo di mondo, studioso e scrittore, aveva deliziato migliaia di lettori raccontando le sue esperienze nella famosa e divertente raccolta di memorie intitolata appunto «Il diplomatico sorridente». Con tocco felice egli nella sua opera non tratta solamente di diplomazia, ma dipinge efficacemente artisti, militari, scrittori, Ministri.

FOSTER DULLES ATTENUA IL PROPRIO OTTIMISMO

Nuova fase della lotta tra libertà e comunismo

E' prematuro per l'Occidente pensare alla possibilità di una sostanziale riduzione delle forze armate

Washington, 28

Foster Dulles ha parlato a lungo nell'odierna conferenza stampa, sulla politica sovietica, dichiarando tra l'altro che la lotta tra libertà e comunismo è entrata oggi in una nuova fase — il secondo «round» della guerra fredda, com'egli ha detto — che richiede nuovi orientamenti della politica dei Paesi liberi.

Fino a quando la politica dei sovietici e della Cina popolare non sarà più chiaramente manifesta sarebbe però inutile o sciocco da parte delle Nazioni libere pensare a ridurre sostanzialmente le loro forze militari. Tale momento potrà giungere, ma le Nazioni libere non hanno ancora raggiunto la fase in cui esse possano sciogliere la NATO o le loro alleanze militari in Estremo Oriente.

«La seconda fase della lotta tra comunismo e libertà — ha proseguito Dulles — ci trova dinanzi a una continuità della politica predatoria dei sovietici. Oggi vi è più scaltrezza e meno sfoggio di forza di quanto non ve ne fosse prima e gli Stati Uniti dovranno forse adattare in conseguenza la loro politica».

Dulles ha dichiarato che spera di rendersi direttamente conto delle nuove tattiche sovietiche e cino-comuniste nel suo prossimo viaggio in Asia. Egli parte infatti venerdì per partecipare il 6 marzo a Carachi alla riunione del Consiglio della SEATO.

Dulles ha ribadito che la politica americana deve mirare a far sì che l'Unione Sovietica elimini della politica estera l'intransigenza e la violenza e ha ricordato come l'unità del mondo libero durante gli ultimi dieci anni abbia già ottenuto in questo campo un netto successo.

Egli ha nel contempo messo in guardia contro un eccessivo compiacersi di questi successi, fenomeno che sarebbe disastroso in quanto in questa seconda fase della lotta è necessaria da parte del mondo libero una costante vigilanza. Dati i mutamenti verificatisi nella politica sovietica sarà necessaria una maggiore flessibilità e continuità in particolare del programma per gli aiuti all'estero finora attuato dagli Stati Uniti.

A questo proposito Dulles ha espresso la speranza che il Congresso conceda al Governo i poteri necessari per una politica di aiuti all'estero meno limitata nel tempo, politica indispensabile — egli ha sottolineato — se si vuole contrastare l'avanzata economica dell'Unione Sovietica in Asia e in Africa.

A causa di un diffusa perplessità, determinata dall'attesa del mondo economico per quelle che saranno le decisioni di Eisenhower in ordine alla sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti, la borsa valori di New York ha chiuso irregolarmente con una leggera prevalenza dei guadagni, registrando nel listino finale plusvalori intorno a 2 dollari e perdite di 1 dollaro.

Adlay Stevenson ha vigorosamente criticato oggi la politica estera del Segretario di Stato Foster Dulles. Parlando con i giornalisti, Stevenson, aspirante candidato del partito democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato tra l'altro: «Venerdì scorso il Segretario di Stato ha detto che la nuova sfida lanciata dai sovietici nel campo economico e politico è un segno di debolezza e ciò ha profondamente stupito il mondo intero.

«Domenica — ha proseguito — sembra che egli abbia cambiato parere e ha dichiarato che è necessario vedere in tale sfida una minaccia e che per lottare contro quest'ultima occorrerebbe più denaro.

«La scorsa settimana abbiamo assistito allo spettacolo dell'incidente dei carri armati destinati all'Arabia Saudita e cioè che prima stavano per essere inviati e che poi non si volevano più far partire.

«Tengo a dire — ha concluso Stevenson — che io prego affinchè il nostro Governo non debba essere, in realtà, così indebolito e confuso come sembra essere».

LA PRIMA CRISI POLITICA DOPO L'INDIPENDENZA

In maggio gli austriaci saranno chiamati alle urne

Decisa la rottura dell'attuale coalizione governativa per il disaccordo sulla nazionalizzazione delle industrie

Vienna, 28

I due partiti della coalizione governativa austriaca, in disaccordo sulla questione della nazionalizzazione dell'industria, hanno deciso oggi di chiedere lo scioglimento del Parlamento e conseguentemente di tenere nuove elezioni generali il 13 maggio prossimo.

La decisione è stata raggiunta a una riunione straordinaria dei capi dei due partiti governativi, il partito popolare conservatore ed il socialista.

Il prossimo passo della crisi consisterà nella riunione del Gabinetto durante la quale il Governo rassegnerà le dimissioni. Con ogni probabilità il Presidente della Repubblica, Theodor Koerner, chiederà al Gabinetto uscente di rimanere provvisoriamente in carica sino alla data delle nuove elezioni.

I due partiti governativi, i quali detengono quasi egual numero di seggi in Parlamento, si erano venuti a trovare in disaccordo sulla politica da seguire nei confronti della nazionalizzazione di alcune industrie.

Mentre i socialisti sostenevano una completa nazionalizzazione delle industrie petrolifere e di costruzioni aeronautiche e delle ex-proprietà tedesche in Austria, il partito popolare affermava invece che le richieste dei socialisti non erano altro che un tentativo di «collettivizzazione» insistendo sul fatto che fosse lasciata al capitale privato una parte di cointeressenza in queste industrie.

Altri problemi in discussione vengono così a non avere ancora la loro soluzione. Si tratta delle questioni relative alla riduzione delle tasse, all'aumento delle pensioni e la stabilizzazione dei prezzi del latte.

Con la decisione odierna si è venuta a scindere la coalizione governativa che ebbe vita nel 1945 e che aveva dato all'Austria il più stabile Governo di Europa. Sarà molto improbabile che dalle prossime elezioni possa sorgere un partito o un raggruppamento politico tanto forte da poter pensare di formare da solo il nuovo Governo.

Nell'attuale Parlamento, il partito popolare del Cancelliere Raab occupa 74 seggi, i socialisti 73, gli indipendenti di destra 14 ed i comunisti 4.

Lavori parlamentari

Alla Camera si è discusso del Festival di Venezia

Roma, 28

In attesa dell'inizio dell'esame delle leggi elettorali politica e amministrativa, in programma a Montecitorio per giovedì, i deputati si sono occupati oggi con mozioni, interpellanze e interrogazioni riguardanti tutte i gravi danni causati dal maltempo e l'opera del Governo per alleviarli. Su questo argomento ha parlato solo l'on. INGRAO, comunista, affermando, secondo il solito, che l'intervento delle autorità è stato finora inadeguato all'entità del disastro.

Un'interrogazione di vivo interesse per Venezia e la mostra cinematografica è stata quella dell'on. CALABRO' sulla riorganizzazione della mostra di Venezia. Il Sottosegretario BRUSASCA ha detto che per elevare il tono della mostra e per farne una grande rassegna internazionale di arte cinematografica sono state studiate alcune modifiche. La mostra durerà un massimo di dodici giorni, sarà proiettato un solo film al giorno, la sera, invece di tre. Per arrestare l'inflazione dei premi, sarà assegnato un solo «Leon d'oro». Non saranno inoltre accettati tutti i film che vengono proposti, ma solo quelli che abbiano notevoli requisiti artistici, di modo che la sola ammissione al festival sarà titolo di merito. «In questo modo — ha concluso il Sottosegretario — noi ci auguriamo che Venezia possa davvero diventare un centro di propulsione dell'arte cinematografica in tutto il mondo».

Il sen. Pasquali del PSI morto per «angina pectoris»

Roma, 28

Il senatore Camillo Pasquali, del PSI, è deceduto questa mattina nella sua abitazione di Novara. Il sen. Pasquali era stato colto ieri sera da un attacco di «angina pectoris», mentre partecipava alla seduta del Consiglio comunale di Novara. Egli fu subito accompagnato nello studio del Sindaco, dove il prof. Marella gli prestò le prime cure. Poco dopo il senatore venne portato a casa e le sue condizioni parvero migliorare, ma alle 4 il male ha avuto ragione della sua ancora forte fibra.

Era nato il 18 gennaio 1909. Vecchio socialista militante, il sen. Pasquali subì persecuzioni durante il ventennio, e fece parte dell'esercito di liberazione. Noto avvocato e figura molto popolare a Novara, egli venne eletto sindaco nel 1946 e fu rieletto nel 1949. Era stato eletto senatore nelle ultime consutazioni politiche.

SU OTTO ISOLE DELLE INDIE OCCIDENTALI

Una rete di radar per i razzi e i missili

La tecnica americana trarrà notevole giovamento nella costruzione delle telearmi intercontinentali

New York, 28

Allo scopo di seguire il percorso dei razzi e missili supersonici che verranno sperimentati nel futuro, i tecnici americani stanno facendo costruire su otto isole delle Indie occidentali, per una estensione di 3.200 chilometri, quella che è stata definita «la catena di stazioni radar traccianti più grande del mondo». Si tratta di 21 stazioni, del costo totale di circa 6.300 milioni di lire, che formeranno una catena che iniziando al largo delle coste orientali della Florida si inoltrerà nel Pacifico: le installazioni sono state progettate dalla «Reeves Instrument Corporation» che ne ha quasi ultimata la costruzione.

I costruttori asseriscono che questi sono «i primi radar a catena capaci di seguire il percorso di un oggetto in volo in maniera continua e su lunghe distanze». Le unità radar sono situate lungo tutta l'area assegnata all'Aeronautica americana per gli esperimenti con i missili guidati condotti dal suo speciale ufficio tecnico. Questa realizzazione faciliterà la tecnica americana nel raggiungimento di quella che è da tempo la sua meta: il missile intercontinentale. Inoltre la gamma delle nuove armi supersoniche potrà avvantaggiarsi in sede sperimentale dalla nuova rete radar, che consente un controllo esattissimo delle traiettorie.

L'intero sistema di tracciamento comunicherà i dati al centro di controllo situato presso la base di lancio, che sorge nella zona di Cocoa, in Florida (è la stessa base che lancerà la prima luna artificiale).

Data la loro grande sensibilità, gli impianti raggiungono nella segnalazione di una traiettoria l'approssimazione di un centesimo di grado.

Non appena un missile viene proiettato, gli occhi elettronici del radar si fissano su di esso senza più lasciarlo un istante. Quindi posizione al momento, traiettoria nel tempo, velocità e accelerazioni risultano registrate senza interruzione o ritardo fin quando il missile raggiunge l'obiettivo oppure resta distrutto.

La seconda giornata del congresso della CGIL

Roma, 28

La seconda giornata di lavori del 4.o congresso della CGIL si è iniziata con la relazione della segreteria confederale uscente sul tema «Per il miglioramento del livello di vita e della condizione sociale e umana dei lavoratori dell'azienda e nella società nazionale, in attuazione dei principi della Costituzione repubblicana».

La prima parte della relazione è stata svolta dal segretario confederale on. Pessi, il quale, facendo l'esame della situazione economica, politica e sociale del paese, ha affermato che lo elemento che contraddistingue la precarietà dell'economia italiana sta nella contraddizione sempre più profonda fra l'aumento della produttività e la stasi dell'occupazione. Responsabili di questa situazione sono, secondo l'on. Pessi, i monopoli industriali e i grandi proprieta- [illegible]

[illegible]

ridiana ha preso la parola il segretario generale della Federazione sindacale mondiale, Louis Saillant, il quale si è detto lieto di vedere presente al congresso, insieme alle delegazioni delle organizzazioni affiliate alla FSM, la delegazione dei sindacati jugoslavi. Praticamente — dichiara Saillant — l'ufficio esecutivo della FSM ha stabilito di annullare la decisione del 1950 «che era contraria a una giusta politica di unità sindacale internazionale e che rappresentava una ingiusta sanzione nei confronti dei sindacati jugoslavi».

Alla periferia di Mestre

Scontro a un "passaggio„ fra un automotrice e un filobus

UN MORTO E ALCUNI FERITI NEL PAUROSO INCIDENTE

Venezia, 28

Una vettura filoviaria della linea Venezia-Mirano è stata investita questa sera, al passaggio a livello della Valsugana, fra la stazione di Chirignago e l'immediata periferia di Mestre, da un'automotrice diretta a Bassano del Grappa.

La vettura filoviaria, venutasi a trovare sul fascio dei binari, obliqui rispetto alla strada, è stata investita nella sua parte anteriore sinistra, riportando gravissimi danni. Nel violento urto ha trovato morte istantanea il giovane Oscar Sbrogiò di 21 anni, da Mirano, il quale era seduto proprio nel punto in cui l'automotrice ha cozzato contro la vettura filoviaria, la quale aveva a bordo — oltre al conducente Virginio Franzoi, di 43 anni, da Trivignano, e il bigliettaio Benito Zampirolo di 26 anni, da Favaro Veneto — solamente quattro passeggeri. Tra questi, è rimasto ferito Evaristo Bonaldi, di 34 anni, da Mirano, che, con il Franzoi e lo Zampirolo, ha riportato contusioni e escoriazioni guaribili in una decina di giorni. Gli altri due passeggeri, un militare e un borghese, si sono allontanati incolumi subito dopo l'incidente.

Altri due feriti leggeri, in conseguenza dell'urto, si sono registrati fra i passeggeri del treno, ricoverati con abrasioni e contusioni pure guaribili in una ventina di giorni.

Dai primi accertamenti compiuti sul posto dalla Polizia stradale e ferroviaria e dalle autorità di Polizia giudiziaria, è risultato che il passaggio a livello aveva le sbarre alzate. Il casellante Pietro Rossetto, di 45 anni, ha dichiarato di non essere stato avvertito dell'arrivo del convoglio.

A ROMA IN CORTE DI APPELLO

IL SECONDO PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

Sono in gabbia dieci fuorilegge, di cui nove già condannati all'ergastolo dalle Assise di Viterbo

Roma, 28

La seconda edizione del processo per la strage di Portella delle Ginestre si è iniziata questa mattina nell'aula della Corte di Assise di Appello.

Dieci banditi di Montelepre sono comparsi in stato di detenzione per assistere alla discussione del ricorso da loro proposto contro la sentenza delle Assise di Viterbo che li ritenne responsabili della sparatoria del 1.o maggio 1947; nove di essi — Pasquale Sciortino, Giuseppe e Giovanni Genovese, Antonino Gaglio, Antonino Terranova, Nunzio Badalamenti, Francesco Pisciotta, Antonino Cucinella e Frank Mannino, vennero condannati alla pena dell'ergastolo; Vincenzo Pisciotta, con la concessione delle attenuanti generiche, è stato condannato a 20 anni di reclusione.

Alle 10 in punto i detenuti sono stati introdotti in aula: Pasquale Sciortino è stato il primo ad entrare in gabbia. Al tempo del primo giudizio si trovava negli Stati Uniti, dove aveva assunto i nomi di Anthony Sensa e Frank Catalano, riuscendo a farsi arruolare nella Aviazione americana e a sposare Rose Geluso, nonostante si fosse precedentemente unito in matrimonio con Mariannina Giuliano, sorella del «re di Montelepre» [illegible] gni che non vedeva da molto tempo.

Sciortino è sembrato un po' spaesato fra i fuorilegge, già abituati alle aule di giustizia per aver subito numerosi processi dal momento del loro arresto nelle campagne palermitane. A un tratto egli ha abbassato lo sguardo: in aula era entrata la sua prima moglie, Mariannina Giuliano, accompagnata dal cugino Giuseppe Gaglio.

La madre di Salvatore Giuliano, Maria Lombardo, per quanto giunta a Roma, non ha varcato la soglia di Palazzo di Giustizia. «Non voglio sostenere altre lotte con i fotografi — ha detto alla figlia — come accadde nel processo di primo grado. La mia salute è piuttosto malandata».

Alle 10.10 è entrata la Corte, presieduta da Nicola D'Amario, lo stesso magistrato che condannò recentemente Lionello Egidi. Il magistrato, dopo aver chiamato uno ad uno gli imputati, invitandoli a dichiarare i nomi dei propri difensori, ha avvertito che l'udienza doveva essere sospesa per procedere alla nomina di due giudici supplenti. Sono stati estratti dall'urna i nomi di Gennaro Gentile e Mario Golini.

A questo punto un telegramma [illegible]

Un cantoniere a Udine annega nel Ledra

Udine, 28

[illegible]

BRUSCO RISVEGLIO DOPO NOVE MESI

Fumo ceneri e boati dall'Etna in eruzione

La nebbia impedisce le osservazioni

Catania, 28

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

Mercantile italiano rimorchiato nel Mediterraneo

Barcellona, 28

[illegible]

CRONACHE SPORTIVE

RIVOLTA DI SPORTIVI A BOLOGNA

Le dimissioni di Dall'Ara chieste da una delegazione

Sale di ora in ora il malcontento popolare - Il Prefetto ascolta le lamentele - Anche a Roma spira aria di fronda

Bologna, 28

Situazione quasi drammatica a Bologna. La sconfitta di Novara può diventare la goccia che farà traboccare il vaso nel mondo agitatissimo dei tifosi rossoblù, una delegazione dei quali ha chiesto al prefetto di sciogliere d'autorità il Consiglio direttivo della società. Il Prefetto non ha preso naturalmente nessuna decisione, ma si sa che i tifosi rossoblù intendono tornare alla carica onde por fine alla gestione che, secondo loro, è la sola responsabile della situazione drammatica della squadra.

Un gruppo di autorevoli sportivi locali, capeggiati dal comm. Monti, forte petroliere di Ravenna, sarebbe pronto a prendere in mano le redini della società. Interrogato in proposito, Dall'Ara ha evitato di rispondere; ma si sa che contro l'attuale presidente del Bologna — accusato di aver portato alla rovina la squadra con la sua riluttanza a spendere — la marea del malcontento sale di ora in ora.

Anche alla Roma vivo stato di disagio accentuato dalla sconfitta di Ferrara. Il presidente Sacerdoti, interpellato domenica sera alla radio, si è scagliato contro i giocatori «nei cui piedi pesano i troppi milioni che guadagnano», mentre ha confermato la fiducia della direzione nell'allenatore Sarosi. Si attende quindi una nuova ondata di «epurazioni» dopo quella passata che hanno colpito a turno Pandolfini e Nyers, Galli, Cardarelli e Arcadio Venturi. Pare che i colpiti debbano essere ora Nyers, Pandolfini e Ghiggia.

Montuori e Prini investono un ciclista

Firenze, 28

Il giocatore italo-argentino, Michelangelo Montuori in forza alla Fiorentina, e il suo compagno di squadra Prini sono stati protagonisti stamane, poco prima che la squadra viola lasciasse Firenze diretta a Padova, di un incidente della strada risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze. Montuori e Prini viaggiavano a bordo di un'automobile, guidata dal primo, quando lungo il viale Belfiore un ciclista, tale Mario Vergelli, di 26 anni, nell'intento di evitare la collisione con un'altra auto bloccava i freni. In quel momento sopraggiungeva l'auto guidata da Montuori che non aveva la possibilità di usare i freni e investiva il Vergelli che all'ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Dopo aver fornito tutti gli schiarimenti al sottufficiale di servizio, Montuori e Preni potev[ano] raggiungere la stazione centrale e partire con gli altri compagni per Padova.

Amadei rimarrà "allenatore provvisorio„

Napoli, 28

Il presidente effettivo dell'Associazione calcio Napoli ha questa sera ufficialmente comunicato ai giornalisti che Amadeo Amadei rimarrà «allenatore provvisorio» della squadra partenopea. Domani sarebe scaduto il mese di riposo concesso ad Eraldo Monzeglio.

Denunciato per schiaffi a un arbitro di calcio

Varese, 28

Il comando dei carabinieri di Gavirate ha denunciato a piede libero il trentatreenne Emilio Marabelli di Costanzo per aggressione e percosse in danno dell'arbitro di calcio Amalio Guaresco. Secondo la denuncia il Marabelli, che ricopre la carica di vicepresidente dell'Unione Sportiva Gaviratese, al termine della partita di calcio che la squadra locale aveva disputato con una squadra milanese, aveva raggiunto negli spogliatoi l'arbitro Guaresco e lo aveva schiaffeggiato. I motivi che avrebbero provocato l'incidente sembra che siano da ricercarsi in alcune decisioni prese nel corso dell'incontro dall'arbitro e ritenute dal Marabelli ingiuste per la propria squadra.

Avanti le macchine!

Non più bollini sulle schede Totocalcio

Roma, 28

La meccanizzazione delle operazioni di convalida delle schede «Totocalcio» avrà, nel mese di marzo, l'atto di nascita ufficiale: dodici ricevitorie romane, infatti, saranno munite, a titolo sperimentale, dell'apparecchio, simile ad un registratore di cassa che convaliderà automaticamente 2, 4, 6, 8 colonne contemporaneamente, a mezzo di stampigliatura, eliminando i «bollini».

L'apparecchio è dotato di numerosi dispositivi di sicurezza tra i quali quello relativo all'introduzione della scheda e quello per la conservazione dei tagliandi. La scatola contenente le matrici e i tagliandi-spoglio non potrà infatti essere estratta dalla macchina se non ermeticamente chiusa. Tutti i dispositivi sono stati ideati in modo da render agevole il funzionamento dell'apparecchio per impedire manomissioni da parte di terzi e, soprattutto, per assicurare una perfetta e ordinata conservazione di tutti i tagliandi, maggiore difetto questo delle attuali ricevitorie.

Il congresso dei nuotatori

Ridolfi rifiuta la presidenza della FIN

Firenze, 28

Il congresso straordinario della Federazione italiana nuoto si svolgerà a Firenze nei giorni 3 e 4 marzo prossimo, con la partecipazione dei delegati di tutte le società italiane affiliate alla Federazione. Il congresso straordinario fiorentino segue a breve distanza quello di Pesaro e dovrà provvedere alla elezione del nuovo consiglio direttivo

Fra l'altro si ha oggi notizia che, da parte di esponenti di alcune società, sono stati ripresi i contatti per portare candidato alla presidenza della FIN il marchese Luigi Ridolfi il quale impegnato fra l'altro come presidente del Centro tecnico federale della FIGC aveva giorni or sono risposto negativamente alla richiesta. Ma il marchese Ridolfi ha risposto negativamente anche alle ulteriori proposte. Ridolfi ha dichiarato — come già aveva detto nei giorni scorsi — di non poter accogliere la richiesta in quanto la sua attività di presidente del Centro tecnico federale della FIGC non gli consente di assumere un altro impegno sportivo

LA COPPA D'ORO DELLA VELA

Tra due scandinavi si disputa la finale

Squalificata l'imbarcazione svizzera che aveva vinto l'ultima selezione

Genova, 28

Lo svizzero «Ylliam», che era arrivato primo nella prova odierna, è stato squalificato dalla giuria riunitasi per esaminare un reclamo presentato dall'equipaggio dell'inglese «Vision». Al primo posto è quindi passato lo svedese «Hojwa» con timoniere Wassen, che era giunto secondo. Da domani scenderanno pertanto in lizza, per la conquista della «Scandinavian Golp Cup» soltanto le imbarcazioni giunte prime nelle tre prove disputate finora, e cioè «Norna» (Norvegia, tim. Ferner) con una vittoria, e «Hojwa» (Svezia, tim. Wassen) con due vittorie.

La terza prova delle regate veliche per la disputa della «Scandinavian Golp Cup» si è svolta con mare calmo e vento leggero, mutevole e spesso incostante che ha causato continui cambiamenti nelle posizioni e nei distacchi degli scafi in gara. Alla partenza, con una leggera tramontana tutti gli scafi si dirigono verso la boa di terra: è prima la Svizzera e seconda l'Italia. Nel lato in poppa lo svizzero mantiene il vantaggio seguito dagli scafi danese e norvegese. Durante la navigazione verso la boa di terra il vento gira e, anzichè bolinare, le imbarcazioni vanno al lasco e lo svizzero arriva sulla boa di terra con 8'40" di vantaggio su tutti gli altri concorrenti, ma bloccato in una zona di bonaccia è raggiunto dal gruppo e superato dall'inglese «Vision» sull'ultima boa foranea. I concorrenti, tutti vicini, si dirigono al lasco verso il traguardo e «Ylliam» riprende il comando e vince meritatamente la gara.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1) «Ylliam» (Svizzera) tim. Noverraz in 2.43'21"; 2) «Hojwa» (Svezia) tim. Wassen 2.43'32"; 3) «Firkloever» (Danimarca) tim. Berntsen in 2.44'06"; 4) «Vision» (Inghilterra) tim. Perry 2.44'28"; 5) «Gilliat» (Francia) tim. Cadot in 2.44'40"; 6) «Norna» (Norvegia) tim. Ferner 2.45'15"; 7) «Violetta» (Italia) tim. Canessa 2.47'. Più tardi, accogliendo un reclamo di Perry, la giuria ha squalificato la Svizzera.

Rughisti inglesi in Italia

Roma, 28

Dopo il Trinity College di Cambridge, un'altra rappresentativa inglese verrà in Italia. Questa volta si tratta del collegio Santa Caterina anch'esso di Cambridge. Questa squadra ha vinto negli ultimi tre anni il campionato universitario nel quale il Trinity, che fu in Italia nel dicembre scorso, si classificò 6.o su 16 partecipanti. La «tournée» in Italia del Santa Caterina avrà inizio il 18 marzo e si prevede che durerà una settimana nel corso della quale sono in programma incontri con la Rugby Milano, Rugby Parabiago e Rugby Udine.

In vista dell'incontro internazionale che il quindici azzurro sosterrà nella Germania, ad Heidelberg, il 25 marzo, la Federazione ha stabilito che i selezionati sosterranno il 10 e 11 marzo una seduta di allenamento sul campo di Abano Terme.

IL RALLYE AUTOMOBILISTICO DEL SESTRIERE

Tre vetture tedesche occupano i primi posti

Schock-Moll su «Mercedes» vincitori assoluti - Un'«Alfa» 1900 in testa alle macchine italiane - Sulla neve l'ultima tratta

Sestriere, 28

L'ultima prova complementare del rallye, sul circuito del Sestriere, ha assai movimentato la classifica finale ed in particolare ha fatto recipitare nelle retrovie della classifica l'equipaggio italiano che poteva ancora aspirare al successo, quello formato da Lena e Jacazio su «Alfa Romeo» 1900 ss che ieri sera occupava il terzo posto in classifica generale. Gli italiani hanno sbagliato le gomme da usare sul percorso nevoso e difficile del circuito, perdendo tempo ed accumulando penalità. I concorrenti tedeschi hanno potuto così ottenere una completa affermazione, piazzando ben tre macchine di marca germanica nei primi quattro posti della classifica generale. Il primo concorrente italiano viene al terzo posto. Si tratta di Taramazzo-Gerino, con l'«Alfa Romeo» 1900 ti. Al quinto posto viene invece la «Lancia Aurelia» b 12 di Mantovani-Morolli.

Anche all'equipaggio Butbrod-Schwend, che ieri sera capeggiava la classifica con la B.M.W. 502, la prova di questa mattina è stata fatale e le penalità accumulate sono costate la retrocessione finale al secondo posto, sia pure per soli 1,3 punti di penalizzazione. Ottima la prova della «Fiat» 8V di Toselli-Zanardi, che ha vinto nella sua categoria del gruppo turismo serie speciale, battendo le favorite «Porsch» e «Wutpp» e le «Alfa Romeo» 7900.

Ecco la classifica finale per categoria:

Gruppo Gran turismo e turismo di serie speciale: 1) Schok-Moll su «Mercedes» 300 sl, penalizzazione p. 12; 2) Engel-Vidal su «Mercedes» 300 sl, p. 63; 3) Arezzo-Dagnino su «Lancia Aurelia» 2500, p. 198,3; 4) Vittadini-Vittadini su «Lancia Aurelia» 2500, p. 211,7. Classe da 1300 a 2000 cc.: 1) Toselli-Zanardi su «Fiat» 8v, p. 50,4; 2) Nathan-Sauerwein su «Porsche» 1500 s, p. 63,5; 3) Boilet-Therade su «Alfa Romeo» ss, p. 76; 4) Blendl-Korner su «Porsche» 1500 s, p. 95,2; 5) Lena-Jacazio su «Alfa Romeo» 1900ss, p. 110,1; 6) Canaparo-Canaparo su «Fiat» 8v, p. 113,6. Classe fino a 1300 cc.: 1) Straehler-Von Wenker su «Porsche» 1500 s, p. 26,9; 2) Giraud-Chevron su «Peugeot» 203, p. 53,7; 3) Franchi-Masetti Zannini su «Alfa Giulietta» ss, p. 77,2; 4) Wilhelm-Friederichs su «Alfa Giulietta» ss, p. 93; 5) Bauer-Bugiardini su «Porsche» 1300 s, p. 108,4; 6) Cestelliguidi-Cestelliguidi su «Alfa Giulietta» ss, p. 207,8.

Gruppo Turismo di serie normale. Classe oltre 2000 cc.: 1) Gutbrod-Schwind su «B.M.W.» 502, p. 13,3; 2) Mantovani-Morolli su «Lancia Aurelia» b12, p. 46,9; 3) Berner-Holder su «Mercedes» 220 a, p. 77,2; 4) Von Westerholt-Sprenger su «Mercedes» 220 a, p. 97,7; 5) Pagani-Molteni su «Lancia Aurelia» b 12, p. 105,7. Classe da 1300 a 2000 cc.: 1) Taramazzo-Gerino su «Alfa Romeo» 1900 ti, p. 25,7; 2) Musso-Scarlatti su «Alfa Romeo» 1900 ti, p. 58,9; 3) Ubezzi-Lier su «Alfa Romeo» 1900 ti, p. 104,4; 4) Valerio-Bonini su «Alfa Romeo» 1900 ti, p. 147,6; 5) Tavola-Marini su «Alfa Romeo» 1900 ti, p. 205; 6) Lucas-Defause su «Citroen» ds 19, p. 256,9. Classe da 750 a 1300 cc.: 1) Alberti-D'Errico su «Fiat» 100/103, p. 49,2; 2) Superti-Fiorani su «Fiat» 1100 tv, p. 51,3; 3) Von Schroeter-Theden su «D.K.W.» f91, p. 70; 4) Schlueter-Eikelmann su «Auto Union DKW» f 93, p. 102; 5) Delfino Spiga-Bevilacqua su «Fiat» 1100 tv, p. 102,9; 6) Marconi-Lepetit su «Fiat» 1100 tv, p. 105,8. Classe fino a 750 cc.: 1) Masson-Laurent su «Dyna Panhard» x86, p. 51,1; 2) Monaco-De Sanctis su «Fiat» 600, p. 63,1; 3) Angelini Rota-Angelini Rota su «Dyne Panhard» x86, p. 115,2; 4) Carini-Musso su «Fiat» 600, p. 118,9; 5) De Milano-Scarampi su «Fiat» 600, p. 171.

Classifica generale: 1) Schock-Moll, penalizzazioni 12; 2) Gutbrod-Schwind, p. 13,3; 3) Taramazzo-Gerino, p. 25,7; 4) Straehler-Von Wenker, p. 26,9; 5) Mantovani-Morolli, p. 46,9; 6) Alberti-D'Errico, p. 49,2; 7) Toselli-Zanardi, p. 50,4; 8) Massoni-Laurent, p. 51,1; 9) Superti-Fiorani, p. 51,3; 10) Giraud-Chevron, p. 53,7.

LA TRIESTINA SI PREPARA PER LA SPAL

SICURO RIENTRO DI ZARO: a Pasinati l'imbarazzo della scelta

Belloni e Soldan, quasi del tutto ristabiliti, partecipano agli allenamenti

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha iniziato la preparazione in vista della partita che giocherà domenica prossima a Valmaura contro la Spal. Si è trattato di un lavoro leggero alla fine del quale tutti i giuocatori sono stati sottoposti a massaggio. All'infuori di Passarin tutti i titolari erano presenti compreso Zaro le cui condizioni fisiche, dopo l'infortunio subito venerdì scorso durante l'allenamento, sono molto migliorate, tanto da considerare sicura la sua presenza in campo domenica prossima. Anche Belloni e Soldan sono pressochè ristabiliti dai colpi ricevuti domenica scorsa a Roma nella partita contro la Lazio.

Questa mattina adunata al completo dei rossoalabardati allo Stadio dove Pasinati darà il via al programma stabilito per questa settimana.

Pugilato a Milano

Non vedremo in TV Pravisani-Famechon

Milano, 28

Mentre Orlando Zulueta sta concludendo l'intenso ed accurato allenamento, svolto interamente a Milano, per il combattimento che sabato sera 3 marzo lo opporrà a Fred Galiana, quest'ultimo ha terminato a sua volta l'accurata preparazione seguita a Perpignano dove da tre settimane si era appositamente stabilito insieme con i suoi compagni di scuderia e col suo procuratore Jules Avernin.

Galiana e Avernin, insieme con Mamolo Garcia e Juan Cardenas, che pure parteciperanno alla riunione di sabato, hanno annunciato che partiranno da Perpignano nel pomeriggio di domani e arriveranno a Milano giovedì mattina alle 9.

Famechon, avversario di Pravisani, giungerà venerdì mattina e sarà accompagnato nel viaggio dall'organizzatore del Palazzo dello sport di Parigi Gilbert Benaim.

Intanto è stato annunciato il programma ufficiale della serata: ore 20.45 Giordano Campari contro Henry Fontaine, pesi piuma, 6 riprese; ore 21.15, Letterio Petilli contro Juan Cardenas, pesi gallo, 8 riprese; ore 21.50 Alvaro Cerasani contro Manolo Garcia, pesi piuma, 8 riprese; ore 22.30 Ray Famechon contro Aldo Pravisani, pesi piuma, 10 riprese; ore 23.20 Fred Galiana contro Orlando Zulueta, pesi leggeri, 10 ripr.

Nessun incontro della riunione verrà trasmesso per televisione.

Successi rapidissimi

Moore vince in 1'56"

San Diego, 28

Archie Moore, campione mondiale dei mediomassimi, ha ottenuto una rapida vittoria sul massimo californiano Bob Dunlap, battendolo per k. o. in 1'56" ieri sera a San Diego nella prima delle 10 riprese previste. Moore (kg. 88.904) ha messo fine al combattimento contro Dunlap (90.718) con un sinistro al corpo seguito da un pesante uncino destro alla mascella. Dunlap è crollato in avanti per il conto totale. «Qualcuno aveva detto che i miei riflessi non erano più pronti — ha detto Moore dopo la fulminea vittoria —. Suppongo di aver dato una risposta eloquente».

Si prepara a Trieste il congresso della ginnastica

Sabato e domenica prossimi avranno luogo a Trieste i lavori del 46.o congresso nazionale ordinario della Federazione Ginnastica d'Italia. I delegati delle varie società della Penisola saranno ospiti della Ginnastica Triestina, che ha curato l'organizzazione del congresso in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo, l'Azienda autonoma di soggiorno e l'Ufficio turistico dell'Adriatico.

Il programma dei lavori della assemblea prevede la loro inaugurazione per l. ore 10 di sabato. Essa avrà luogo nella palestra biancoceleste alla presenza delle autorità locali. Successivamente sarà compiuta una visita al Colle di San Giusto durante la quale i congressisti deporranno una corona dinanzi al Monumento ai Caduti; alle 12 il Sindaco di Trieste riceverà in Municipio gli ospiti.

L'intero pomeriggio di sabato e la mattinata di domenica saranno dedicati al congresso, il cui interesse rimane accentrato sulla relazione morale presentata dal presidente della Federazione, cav. Guido Ginanni.

GLI AZZURRABILI DELL'HOCKEY

Tra i convocati di Vici quattro sono i triestini

Si vanno preparando le squadre per il Torneo di Montreux e per i mondiali

Sabato e domenica avrà luogo al Palazzo dello Sport di Modena il terzo raduno della stagione riservato agli «azzurrabili». Per questo allenamento sono stati convocati 12 giocatori, tra i quali figurano quattro triestini. L'elenco comprende due portieri, due terzini, due centri e sei attaccanti.

Tra i selezionatori si trovano alcuni giocatori come Brezigar, Forti e Panagini che formano il reparto dei veterani in queste convocazioni. Il C.T. Vici, assistito nel suo lavoro dall'allenatore Gallina, avrà a sua disposizione i seguenti atleti: Noro del Marzotto e Patrini dell'Arengo Monza (portieri), Forti della Triestina e Villa del Monza (terzini), Prinz della Triestina e Guggiana C. della F. C. Brescia (centri), Tavoni del Modena, Brezigar della Triestina e Rautnich della Lazio (ali destre), Panagini del Novara, Masala della Lazio e Vighenzi del Pirelli (ali sinistre). Alla chiamata mancano alcuni giocatori come i portieri Cataletto e Bolis, il terzino Dagnino, il centro Marchetto e gli attaccanti Gelmini I e Gelmini II, i quali dovrebbero far parte di un'altra convocazione, in quanto destinati probabilmente a far parte della comitiva azzurra per i «mondiali» di Lisbona.

Infatti dalla schiera dei 12 selezionati per sabato e domenica prossimi uscirà la comitiva azzurra che si recherà per Pasqua al Trofeo delle Nazioni di Montreux. In Svizzera la formazione azzurra si varrà di una cerchia di nove giocatori per cui tre atleti verranno esclusi dalla rosa degli attuali convocati. La squadra azzurra per Montreux presenterà, quindi, alcuni elementi al loro esordio in campo internazionale, e ciò è dovuto al fatto che il C.T. è stato costretto per ragioni di forza maggiore a cambiare i suoi programmi-base che originariamente consistevano nell'invio a Montreux di una compagine da collaudare per i successivi «mondiali». Il «Pavillon des Sports» servirà, pertanto, ancora una volta all'Italia per altri nuovi esperimenti e non per collaudare la formazione dei «moschettieri».

Giova rilevare che dei 12 selezionati, tre appartengono ai colori della Lazio, società questa presente col maggior numero di giocatori. Una volta tanto Triestina, Monza e Modena fanno dell'anticamera, anche se la presenza dei triestini Rautnich e Forti nelle file della Lazio non può tornare a tutto vanto e merito del sodalizio della Capitale.

L'APPASSIONANTE KANDAHAR DEL SESTRIERE

Sailer concede la rivincita a tutti gli sconfitti di Cortina

E' lieto il campione olimpionico di poter tagliar corto alle dicerie corse nei giorni scorsi

Vienna, 28

Anche il campione olimpionico Toni Sailer, contrariamente a quanto era stato deciso ieri, parteciperà alle gare del Sestriere per il trofeo «Arlberg-Kandahar». La nuova decisione è stata presa nel corso di una riunione avvenuta nella sede dello Skiklub di Kitzbuehel e dopo un colloquio del campione olimpionico con il presidente della Federazione austriaca di sci.

Alla fine di queste conversazioni Toni Sailer ha detto: «Non voglio che si crei l'impressione che io mi rifiuti di concedere la rivincita ai miei concorrenti di Cortina. Io non ho timore di eventuali sconfitte. Per quanto io non mi sia più allenato dalle gare di Cortina, cioè da quasi quattro settimane, mi presento volentieri in lizza. Se avessi voluti sottrarmi a un confronto con Pravda, Molterer e gli stranieri, l'incidente automobilistico me ne avrebbe fornito un inattaccabile pretesto. Ma sono lieto che i dirigenti della mia società abbiano compreso il mio punto di vista e mi abbiano autorizzato a partecipare alle gare del Sestriere».

Toni Sailer riprenderà dopodomani gli allenamenti (essendosi recato a Monaco) e partirà lunedì o martedì della prossima settimana con gli altri austriaci per il Sestriere, dove continuerà la preparazione sulle piste delle gare.

La Federazione austriaca di sci ha designato i seguenti elementi per le gare del Sestriere; uomini: Othmar Schneider, Gebhard Hillbrand, Ernest Oberaigner, Toni Mark, Hias Leitner, Egon Zimmermann, Fritz Huber, Ernst Hinterseer, Anderl Molterer, Josl Rieder, Walter Schuster, Christl Pravda, Karl Schranz, Toni Sailer. Donne: Hilde Hofherr, Regina Schoepf, Thea Hochleitner, Putzi Frandl Trude Klecker, Anneliese Schuh-Proxauf, Kathi Hoerl, Liesl Mittermaier ed Ilse Schickl.

Una vittoria della Migliori al torneo di Mentone

Mentone, 28

Ecco i risultati degli incontri odierni del torneo tennistico internazionale di Mentone: singolo femminile: Shirley Bloomer (G.B.) batte Anna Santini (Italia) 6-1, 6-0; Isle Budding (Argentina) batte Pauline Edwars (G.B.) 6-0, 6-0; Nicla Migliori (Italia) batte Carriga Nogues (Spagna) 6-1, 6-1; Patricia Hird (G.B.) batte Bibibe de Belausteguigoitia (Messico) 6-0, 6-3. Singolo maschile: Emilio Martinez (Spagna) batte Thomas Vercueil (Sudafrica) 6-2, 6-1. Lawrence Barclay (Canadà) batte Peter Edwards (G.B.) 6-4, 6-2.

I tennisti americani Hugn Stewart e Tony Vincent che partecipano attualmente a tornei europei, hanno ricevuto dalla «U. S. Lawn tennis association» l'ordine di cessare immediatamente di giocare.

Altri 37 atleti in allenamento collegiale

Roma, 28

La Federazione italiana di atletica leggera, ha comunicato i nominativi degli atleti invitati al secondo turno (metri 800 e metri 80 ostacoli) dei raduni tecnici che si svolgeranno a Chiavari dall'11 al 14 marzo: Andreotti, Angeli, Baldo, Chighine, Costa, Dentella, Galban, Gatti, Lunardon, Negro, Ometto, Peruffo, Romanin, Venturato, Virgilio, Vuotto, Zamboni, Falquin, Accornero, Avella, Berta, Bevini, Bosio, Carli, Lambi, Manfredini, Mazza, Massocco, Neri, Ragazzini, Roncuzzi, Rossi, Ruedi, Sarovic, Strauss, Turba e Zambotto.

Il calendario cestistico internazionale dell'Italia

Roma, 28

Il calendario degli incontri internazionali predisposti dalla Federazione italiana pallacanestro, dopo le recenti deliberazioni, è il seguente: 25 marzo 1956: Svizzera-Italia giovanile maschile (Sierre); 31 marzo: Francia-Italia universitari (Parigi); 14 aprile: Belgio-Italia maschile (Bruxelles); 14 o 15 aprile: Svizzera-Italia giovanile femminile, in sede da destinare; 22 aprile: Austria-Italia femminile (Vienna); 6 maggio: Italia-Bulgaria maschile (Napoli); 27 maggio: Italia-Romania maschile (Venezia); dal 2 al 10 giugno: quinto campionato europeo femminile a Praga; 24 giugno: Italia giovanile-Baviera maschile, sede da destinare; dal 24 al 29 settembre: Trofeo Mairano a Bologna.

Rugby Trieste. Allenamento delle squadre oggi dalle 16 sul campo di via Flavia. La ripetizione dell'incontro con il Bologna avrà luogo domenica prossima alle ore 11.

RISVEGLIO FEMMINILE

L'ULTIMO numero del *Bollettino* della Società filosofica italiana reca delle brutte notizie per i misogini nostrani. Sono, costoro, della brava gente; benpensanti, per lo più, impiegati, professionisti, commercianti, tutti dediti alla capillare diffusione dei luoghi comuni: niente di meno reale, come si sa, dei luoghi comuni.

Una donna ingegnere, medico, architetto, avvocato, fa venire — al misogino — il tic al muso. Egli l'agita, infatti, da sinistra a destra (e da destra a sinistra se è mancino) non appena vede una donna al lavoro «di concetto», o apprende della nuova carriera — prima preclusa alla donna — intrapresa da qualche conoscente.

Il misogino appartiene a una ricca schiera di elettori, funzionari, governanti. Per essi la donna è niente. Per esattezza, la donna gli appare come moglie (più spesso il corpo che l'anima), macchina per fare i figli, per pulire la casa, bambola da pittare e ingioiellare, letizia della stanza (come un mazzo di fiori, o qualunque al tra decorazione), parlatrice seccante — però — e completamente stupida. In arte — secondo l'opinione del misogino, spargitore di ameni luoghi comuni — la donna serve da ispiratrice e da modella; deve scrivere lettere d'amore, se scrive. Inoltre, ella impersonifica la bontà (mai la perfezione morale), la commozione (proprio ora è riuscita a fare abolire la pena di morte, in Inghilterra), la dissipazione dei sentimenti, la più turpe dissolutezza, o la più ostile castità, ed è sempre — a meno che non debba fare qualche servizio da infermiera, o di fatica, o i figli, o non debba graziosamente riparare qualche guaio — inopportuna, importuna, vuota, chiacchierona, curiosa, emotiva.

Le donne che — quattro e quattr'otto — non corrispondono a questo tipo buon-umorale sono delle donne travestite; avrebbero dovuto «portare i calzoni», nascere uomini, sono una mostruosità; manifestano il più esemplare caso di umanizzazione del diavolo, sono astute: sono il diavolo, nè più nè meno, in gonnella.

Alla formazione di così vasti e numerosi capi di accusa, sostenuti dallo sdegno e dalla testimonianza di tutta un'abitudine e una letteratura misogina, concorre principalmente il folklore: cioè la tradizione folkloristica che allieta ogni manifestazione ed espressione «popolare». Evidentemente, l'altro elemento determinante del fenomeno è l'abitudine a tale tradizione; l'acquiescenza, l'ottimismo cieco, cioè la povertà di spirito.

Ma lasciamo da canto gli uomini (quante donne sono del loro stesso parere): la causa di tutto sta nell'incultura. Nell'aver lasciato la donna per tanto tempo nella più rozza ignoranza, e nell'esser rimasto l'uomo stesso in uno stato di rudimentale erudizione. Nel nord (tutto il mondo ha un sud e un nord) la valutazione della donna è diversa; le condizioni ambientali culturali si sono evolute, o almeno sono mutate; nel nord d'Italia ognuno sa parlare la lingua, o perlomeno vi riesce. Nel sud, invece, l'antichissima reazione al matriarcato non può non permanere in alcuni dei suoi più immediati effetti.

A parte il diritto di voto e altre pochissime «concessioni» consimili, come concessioni appunto considerate, la condizione sociale della donna è sempre la stessa. Ora fuma (ha il diritto di fumare, perchè lavora o perchè è «nobile») e guida la macchina; ma talvolta all'uomo piace — come a un personaggio di Jerome Klapka Jerome — guardare la donna che lavora: nei campi, nelle risaie, negli uffici. Ella, a sua volta, è contenta di lavorare; perchè può diminuire più facilmente in tal modo le pretese dell'uomo. Oppure la donna non lavora, e non è «la regina della casa»; più semplicemente è «una parassita», una spendacciona, nulla contando la fatica e la dedizione usate nel «reggere la casa». La donna — ancora in campo nazionale — non può essere giudice, nè ricoprire altre mansioni pubbliche delicate: la si ritiene priva di cervello. Può solo insegnare, e scrivere a macchina; perchè l'insegnamento ha qualcosa di «femminile», e scrivere a macchina è un lavoro di fatica.

A volte una donna è preside, ha un lavoro «di concetto», è sottosegretario (non alla Giustizia), inizia una insolita carriera; sorge — allora — la diffidenza, l'ironia, la rabbia rossa e gialla. Contro che cosa: contro la donna, che vuol prendere il posto dell'uomo, che vuol comandare («in questa casa il padrone sono io, ma chi comanda è mia moglie»); non che — invece — la famiglia e la società — e lo Stato — sieno dell'uomo e della donna insieme (ciascuno con i propri pregi e i propri difetti), e quindi da esser comandate insieme.

Ella deve rimanere nella soggezione pratica e psicologica, e alla evoluzione della sua attività si frappongono inconsciamente i più gravi ostacoli. Fra l'altro, l'adulterio della donna è punito molto più gravemente che quello dell'uomo. La donna, intanto, fa come lo schiavo: avuta coscienza di se stessa, cova la vendetta e i piani di evasione. Diventa torbida o sottomessa, feroce, lasciva (racchiudendo nel sesso tutto il proprio mondo), frigida (in una assoluta negazione della comunicabilità fra gli spiriti), priva di volontà o astuta (e si offre, allora, a pochi o a tutti per raggiungere il benessere economico), caparbia e spietata. Oppure dolcissima, angelica, priva di forza e di virtù sociali. O attacca l'uomo nel più terribile dei modi, nel luogo di cui egli è maggiormente geloso: nell'arte (in cui l'uomo è organizzatore di sensazioni e d'immagini, nello sforzo di mostrarsi come individuo e quale società, e di correggersi mediante il sentimento), come avviene da secoli, e nella filosofia (in cui ciò che si organizza sono i concetti e le idee).

Gli studi filosofici, gli studi più rigidi che vi siano, razionali, impossibili ai salotti, i meno «femminili» — dunque — sono stati ricercati dalle donne, invece, solo da poco tempo; di modo che nessuna di esse ha avuto la possibilità di affermarvisi originalmente. Ma l'impegno, tutto «maschile», ch'esse vi pongono è dei più attivi. Oggi possiamo avere dei numeri: quelli che l'ultimo fascicolo del *Bollettino* della Società filosofica italiana ci offre.

Vi è un albo dei nuovi iscritti alla Società (data 13 novembre 1955): sono 20 donne su 53 uomini, di cui 17 laureate o laureande in filosofia o in pedagogia. Un esame molto interessante è possibile praticare nell'elenco delle tesi di laurea, di alcune sole facoltà di lettere e filosofia e di magistero, discusse nell'anno accademico 1954-55.

Ciò che più importa è la gravità degli argomenti affrontati, e occorre un poco ripetere quell'elenco affinchè possiamo vederli più da vicino: «Schopenhauer e Nietzsche» è il tema dell'aretina Milly Galdenzi, Ester Papaccio (di Padova) ha trattato «L'irrazionalismo pragmatistico di Miguel de Unamuno», Dolores Tognazzo — altra padovana — «Il metodo psicodiagnostico di Rorschach e i suoi sviluppi come strumento di misura nell'adattamento psicologico»; la vicentina Maria Grazia Bernardini «Il problema della sostanza e della causa nel fenomenismo empiristico». Maria Gallina (di Palermo) «La genesi della società nel pensiero di G. Gentile e nei suoi rapporti sistematici e storici», Linda Manceri (di Caltanissetta) «Hegel, critico dell'idealismo»; Maria Addolorata Mulè — ancora — di Serradifalco «La formazione della morale kantiana dal punto di vista critico e sistematico», Elsa Cardone (di Palmi) «Il problema della teologia razionale nella filosofia di Pasquale Galluppi», la palermitana Maria Rosa Mandalà «L'arte contemporanea e la sua funzione educativa», Rita Triolo (di Salemi) «Il problema della giustizia in Platone e Aristotele», Laura Cermelli (di Genova-Bolzaneto) si è occupata delle «Basi filosofiche del pensiero di Gian Maria Ortes economista», la romana Giuseppina Paris «La gnoseologia pura di Giuseppe Zamboni», Nellina Follini (di Bobbio, Piacenza) «Le influenze ambientali sullo sviluppo della personalità». Mentre gli argomenti importanti e gravosi trattati dagli uomini non sono più di cinque o sei (compresi quelli riguardanti Bergson, il Lombardo Radice, e Sartre).

Qui le donne sono 40 rispetto a 27 uomini: nessuna nell'università di Trieste (due soli uomini) e una sola nell'Istituto universitario di magistero di Salerno, ma diciassette (su cinque maschi) nell'Università di Palermo. Otto a otto stanno invece, nell'Ateneo di Padova. Sarebbe forse arrischiato discorrere di un «risveglio» del sud; ma certo un fortissimo risveglio femminile, dovunque, è palese.

Antonino Cremona

La vedova del grande industriale Renault che ha chiesto alla magistratura francese di aprire un'inchiesta sulla misteriosa morte del marito, è stata nuovamente interrogata dai giudici. Eccola al suo arrivo al Palazzo di Giustizia di Parigi, accompagnata dall'avv. Isorni

ATTI DI SABOTAGGIO a bordo della «Queen Mary»

Londra, 28

Gravi danni ai ponti, alle cabine e ai mobili del transatlantico «Queen Mary» sono stati scoperti oggi.

Si sospetta che i danni possano essere stati provocati allo scopo di ritardare la partenza della nave dopo la sua revisione annuale nei bacini.

Il pavimento del ponte di passeggiata e quello delle prime classi sono stati tagliati e perforati. Nelle cabine alcuni pannelli sono stati danneggiati. Diverse poltrone della sala fumatori sono state distrutte.

Questi danni sono stati provocati durante il week-end, probabilmente dopo che gli operai, i quali stanno procedendo agli ultimi lavori di riassetto, avevano lasciato la nave.

E' stata subito iniziata una inchiesta. Il transatlantico, che è uscito dal bacino di carenaggio ieri sera, deve riprendere il mare in direzione di New York mercoledì 7 marzo. Numerose squadre di operai stanno procedendo ai lavori di riparazione dei danni.

Otto fra le più note indossatrici parigine sono partite in aereo per Sydney. Esse presenteranno le ultime novità della moda francese nelle principali città del continente australiano

SUI PALCOSCENICI E SUGLI SCHERMI DELLA CAPITALE FRANCESE

E' divenuto l'idolo dei parigini lo scanzonato innovatore del balletto

Tratto da un racconto di Simenon l'originale spettacolo che Roland Petit ha portato al successo — Al «Petit Marigny» J. L. Barrault sta cogliendo nuovi allori con una superba interpretazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, febbraio

Gli scandali s'addicono a Parigi. Ogni consacrazione è preceduta da una lotta rumorosa tra pubblico, autori e attori. Per qualche mese la stampa s'infiamma a proteggere o a distruggere un giovane che tenta di farsi strada o di raggiungere posizioni più solide.

Tre anni fa un giovanotto intraprendente, con una fisonomia da bel tenebroso, minacciò lo scandalo con un programma di balletti che fecero gridare all'oltraggio tutti i cultori della bella danza dell'Opéra, dove si va cauti con le novità esplosive. Roland Petit capovolse gli antichi schemi, introdusse nel corpo ormai malandato del balletto un'arte sbarazzina da rivista che s'affidava al gusto e all'equilibrio per sconvolgerli subito dopo con una piroetta e una trovata che a sentir gli intenditori falsavano il significato vero della danza.

Cronaca di un'assassinio

Roland Petit aveva raccolto attorno a sè un gruppo di giovani sconosciuti: Zizi Jeanmaire, Colette Marchand, che oggi hanno di già varcato i limiti d'una celebrità nazionale per raggiungere le platee di tutto il mondo. Colette Marchand, dopo i successi di «Ciné Bijou», trovò il suo personaggio più significativo nella «Maria» di «Moulin Rouge», e oggi la notorietà italiana nella rivista di Walter Chiari. Zizi Jeanmaire, da poco moglie di Roland Petit, rivelatasi nel balletto «Carmen» ebbe la fortuna di interpretare il personaggio dell'infelice amore di Hans Cristian Andersen nel film «Il favoloso Andersen», in cui danzò la storia della Sirenetta sotto la guida del marito.

Fortune varie che ebbero diverse strade; ma se le due vedette dei «Balletti di Parigi» hanno trovato nuovi orizzonti, più invitanti, Roland Petit non s'è lasciato tentare. Dopo l'esperienza di Hollywood, il giovane ballerino e coreografo è ritornato alla sua compagnia per allestire un nuovo balletto che in questi giorni ha entusiasmato i parigini. Perchè presentemente il reprobo Petit è uno degli idoli più cari a Parigi, come Yves Montand e Gérard Philipe. Il nuovo balletto, su un canovaccio di Georges Simenon, racconta e svolge nel giro di venticinque minuti la cronaca banale di un assassinio.

In una «Camera», tale è il titolo del balletto, un uomo agonizza. L'enorme stufa corre rigida lungo il soffitto; sul tavolo, enorme come ogni oggetto che si trova immerso nell'atmosfera del delitto, suona ripetutamente un telefono d'antico stampo. La lampada accesa brilla livida sul corpo del giovane assassinato. Polizia, fotoreporters, curiosi, tutta una schiera di tipi prettamente francesi, invade l'ambiente, lo sottopone all'indagine, al pettegolezzo. Il lavoro dell'ispettore procede affannoso. La sera coglie il rappresentante della legge nella camera del delitto. Un attimo di smarrimento lo possiede; ne segue a poco a poco l'angoscia, il furore di sentirsi intrappolato in una atmosfera sordida. La musica, di Georges Auric, sottolinea, secca e angosciata, la vicenda; rinserra d'ogni parte il poliziotto, creando una tensione insostenibile, «gialla» al massimo grado. Dalla finestra, improvvisamente, entra una donna dagli occhi luminosi, fosforescenti che soggioga subito l'ispettore trascinandolo in una morbosa danza d'amore. Le luci si fanno più allucinanti, la musica ritma ogni gesto, incide e spezza ogni passo di danza, costringendo i ballerini a una pantomima che sviluppandosi trova il suo apice nel colpo di forbici che la donna sferra contro l'ispettore. Lentamente, mentre la donna fugge nuovamente dalla finestra, sui tetti, l'uomo rivive e scopre il segreto del giovane assassinato a prezzo della propria vita.

Il balletto è stato interpretato da due giovanissimi, Véronika Mlakar e Buzz Miller, che si sono rivelati al pubblico come due promesse sicure, già padroni d'un loro linguaggio personale. La scenografia di Bernard Buffet, concisa e stridula, è stata veramente interprete dello spirito di Simenon che in questo balletto ha voluto, come si legge nel programma, raccontare la storia de «La Camera» che è «un territorio d'uomini in cui si nasce, si ama, si odia, si muore. E talvolta si uccide». Anche gli altri balletti sono stati della stessa qualità, e la ripresa de «Il lupo», oltre che a confermare le doti di Roland Petit, ha dimostrato come la «novità» possa avere un suo equilibrio quasi classico, e innamorarsi di una favola romantica, che in questo caso assomiglia alla vecchia leggenda de «La bella e la bestia».

Il «Teatro di poesia»

Il teatro a sua volta ha avuto un trionfatore in Jean Louis Barrault che al «Petit Marigny» ha messo in scena il dramma di un giovane, Jean Vauthier: «Il personaggio combattente, ovvero Fortissimo». E' la storia di uno scrittore di successo che ritorna, dopo molti anni, in un vecchio albergo di provincia che lo aveva visto adolescente, per ritrovare la freschezza e la sincerità dei suoi vent'anni. Soggetto tenuissimo, privo d'intrigo e difficile per quel che riguarda la resa scenica. Il dramma infatti più che opera di teatro è un poema massiccio d'andatura barocca che costringe il personaggio ad essere l'altoparlante mediante il quale l'autore ci comunica il suo delirio verbale, la sua sete di verità e d'assoluto. Jean Louis Barrault ha riscattato la verbosità di Jean Vauthier, facendo di questo poema un autentico elemento teatrale, ricco di situazioni e d'interesse. Misurato e convincente, l'attore, in questo lungo monologo, ha dato prova d'essere non solo uno dei più brillanti attori francesi, ma di essere inoltre valoroso regista d'intelligenza rara, e, principalmente, di rara modestia. La figura del «Personaggio» è efficace proprio per merito di Barrault che non ha mai forzato il ritmo del poema anche laddove l'autore precipitava in una valanga d'immagini che concatenandosi sprigionavano una atmosfera irreale di colpa e d'ambiguità.

Con questo spettacolo il regista francese convalida l'importanza del «Piccolo Marigny» come teatro sperimentale che egli ha voluto accanto all'impegno maggiore del «Marigny» dove si rappresentano autori come Claudel, Anouilh, Giraudoux, Eschilo e Shakespeare.

Questa piccolissima scena accoglie principalmente il «teatro di poesia» e quegli autori che non possono avere la fortuna di una rappresentazione sulle scene maggiori, ma commerciali, dei «grands boulevards». Per quanto riguarda la scenografia, J. L. Barrault si vale dei migliori pittori, Labisse, Fini, Carzon, ecc., che apportano alla riuscita di questo «théâtre d'essai» il loro contributo d'autentica poesia e di intelligente mestiere.

Anche il cinema ha una sua parola da dire. Sugli schermi parigini si proietta un nuovo film di Claude Autant — Laka, che dal tempo di «Le diable au corps» è uno dei beniamini più discussi del cinema francese. Ispirato dall'omonimo romanzo di Pierre Mac Orla, «Margherita della notte» propone l'eterna leggenda di Faust e del suo patto con Mefisto. Nel film però la vicenda è spostata nel 1926, nell'epoca del «charleston» e della prima musica jazz; e lo stesso Mefistofele è stato trasformato in un distinto e perfido spacciatore di cocaina. Margherita è una canzonettista, Faust un barbuto professore. Il lato comico della distribuzione dei personaggi è che di Valentino abbiamo fatto un sacerdote atletico e poco persuaso di questo mutamento. Ne è interprete Massimo Girotti, maldestro e inutile, in un personaggio che non avrebbe ragione di sussistere conciato a tal modo. Conviene osservare che il film, pur essendo coproduzione italo-francese, eccetto Massimo Girotti, non ha altri nomi italiani in «cartello». Ma questi sono i misteri della coproduzione. Il boccone grosso se lo contendono due attori francesi di primo piano: Michèle Morgan (Margherita) e Yves Montand (Mefistofele). Di Montand si può dire che ha creato un Mefisto di gran rilievo, umano e appassionato nella sua perfidia. Michèle Morgan invece non sbalordisce più nessuno con quei suoi grandi occhi che le diedero celebrità nel lontano «Porto delle nebbie». Esterni e interni, nel film, sono curiosi: si ricollegano alla maniera espressionista dei vecchi film tedeschi, e sono interamente dipinti, creando così un contrasto a volte drammatico per questi personaggi che soffrono un'avventura pericolosa in un mondo di cartone. La critica, pur riconoscendo alcune parti valide, non è stata troppo favorevole alla ultima fatica di Autant-Lara; e in merito alla ricostruzione di un ambiente, alla rievocazione d'un clima, hanno portato come esempio «Senso» di Luchino Visconti, che si proietta in edizione originale al cinema Vendôme, che vide per lunghi mesi la coda dei parigini entusiasti de «La strada».

Tutti i critici, nelle recensioni, non hanno mancato di lamentare il ritardo con cui un film di siffatta importanza sia giunto in Francia, mettendo in risalto il fatto che «La terra trema» e «Bellissima» sono sconosciuti agli spettatori francesi. L'uso del colore ha entusiasmato anche i critici più esigenti, tanto da giudicare questo film il migliore che sia stato prodotto in tal campo, superiore persino a «Enrico V» di Laurence Olivier e a «Romeo e Giulietta» di Castellani.

Elogi a «Senso»

L'interpretazione e la fotografia sono state lodate per il gioco preciso delle psicologie e per la sensibilità con cui i paesaggi vicentini sono stati riportati sullo schermo in tutta la loro miracolosa e misteriosa atmosfera. Ancora una volta, dopo «Ladri di biciclette», «Roma, città aperta» e «La strada», il cinema italiano conosce a Parigi un successo. Riconoscimento, questo, che ci onora e che onora i nostri migliori attori e registi, i quali hanno vista premiata la loro arte, durante i due Festival del teatro internazionale, nelle figure di Gino Cervi e di Eduardo De Filippo.

Il teatro italiano gode infatti molta stima a Parigi, dove sono state rappresentate in questi ultimi anni molte opere dei nostri migliori commediografi. Di Eduardo De Filippo si è conosciuta la sua «Filumena Marturano» interpretata da Valentine Tessier, compagna di lavoro di Jouvet, e che tutti ricordano per la splendida figura di donna delusa, che l'attrice interpretò in «Giustizia è fatta»; e tra un mese un grande teatro parigino avrà in cartello «Questi fantasmi», nell'adattamento di Michel Arnaud. Diego Fabbri a sua volta, dopo l'esperimento di «Inquisizione» al Teatro dei Nottambuli, è passato sulle vaste scene dei boulevards, presentando al pubblico francese «Processo di famiglia» e «Il seduttore».

Il successo non è stato pieno; la stampa ha messo in rilievo il carattere dei due drammi rimproverando però all'autore una povertà di mestiere e una certa monotonia d'invenzione. E' un teatro, hanno osservato, che pur essendo vivo, sta troppo attaccato alle esperienze di un celebre morto. E Pirandello è stato citato ancora una volta, e lodato come uno dei più grandi autori di teatro che l'Europa ricordi. In Fabbri invece, scrive un critico, il dramma mostra le costole, rivela come tutto parta da una «trovata» esistenziale che via via smarrisce la propria consistenza e cade in un palleggio ostinato di dialogo in cui la poesia fa difetto.

«Il seduttore» è così diventato un semplice canovaccio che François Périer modella a suo piacere infondendogli un ritmo, un sentimento vivo del teatro che il testo originale non possiede. E' invece attesa con molto interesse la compagnia Morelli-Stoppa che al Terzo Festival internazionale del teatro rappresenterà l'Italia, recitando «La locandiera» con la regia di Luchino Visconti. La celebrità di Paolo Stoppa presso il pubblico francese non mancherà certo di determinare il successo della compagnia. Il nostro bravo attore è conosciuto da tutti i parigini come «il povero dell'organetto» che nel film «Carosello napoletano» raccontava le proprie disavventure con un accento spassoso di italiano all'estero.

Per completare questa breve rassegna delle manifestazioni italiane a Parigi, non possiamo non ricordare le 13 trasmissioni che la Radio diffusione francese dedica al poeta Giuseppe Ungaretti. Sono lunghe interviste, simili a quelli che Jean Amourache fece a Paul Claudel, in cui il nostro poeta parla della sua lunga pena d'uomo» e dei rapporti costanti e fedeli con la poesia. Le conversazioni saranno in seguito riunite in un volume che costituirà quasi un epilogo ai «Cinque libri», traduzione di tutte le poesie del poeta italiano. Tale panorama, di natura culturale, ci conferma ancora una volta l'attenzione del pubblico e della critica francesi a tutte quelle espressioni d'arte che giungono d'oltre confine.

Sergio Miniussi

Libri ricevuti

Uscì circa un anno fa *Tiburzi* di Piero Bargellini, storia tragica e patetica del brigante maremmano, e molti recensori allora si ricordarono del primo, o quasi, libro di Bargellini, uscito circa venticinque anni fa, e dedicato ad un altro illustre rappresentante della famiglia dei briganti, il «Fra Diavolo». Il libro era stato pressochè dimenticato, e dopo la sua prima edizione non si era più ripubblicato. Riappare ora edito da Vallecchi in veste identica a quella dei «Tiburzi» e della vecchia edizione reca le dieci xilografie di Pietro Parigi. Nuova è invece la prefazione: come tutte le prefazioni di Bargellini abbastanza lunga e tutta in chiave autobiografica. E' intitolata «Pietà per i briganti», e l'autore vi parla dell'amicizia che l'ha unito a Papini, Lisi, Betocchi, Attilio Vallecchi.

o o o

Nella Collana Cederna, di Vallecchi che ha accolto «Inni e Frammenti» di Hoelderlin, a cura di Leone Traverso, una vera e propria ghiottoneria per tutti i cultori di poesia, esce ora una nuova versione in versi dovuta a Gabriella Bemporad dell'*Elettra* di Hofmannsthal. Si sa che quest'opera segnò l'inizio della lunga e fruttuosa collaborazione del poeta viennese con Riccardo Strauss, lo inizio cioè d'uno dei più vivi, e complessi incontri fra musica e poesia. Chiude il volume una lunga nota critica che imposta e risolve in modo eccellente i diversi problemi storici ed estetici che il testo hofmannsthaliano suggerisce. Nella stessa Collana, che si propone di pubblicare tutte le opere del poeta viennese sotto la direzione di Leone Traverso, sono già usciti altri due volumi che comprendono tutta l'opera narrativa di Hofmannsthal, «Andrea o i ricongiunti», e «La donna senzza ombra».

o o o

E' noto come gli immediati dintorni di Firenze siano in questo momento al centro d'una vivace polemica fra gli interessi economici in sviluppo e gli interessi estetici e tradizionali. L'incremento industriale e edilizio della città importa inevitabilmente seppure dolorosamente l'alterazione della classica fisionomia delle colline, legata non solo al ritmo della natura ma anche alla presenza di un gran numero di ville e case che sono quasi tutte autentiche opere d'arte. L'architetto Lensi Orlandi ch aveva già dedicato nel 1954 un fortunato volume, con una ricca documentazione fotografica, alle ville di Firenze di qua d'Arno (ossia delle colline di Settignano, Fiesole, ecc.), ora ha completato l'opera con un volume anche più cospicuo, con 337 fotografie fuori testo, dedicato alle ville di là d'Arno *Le ville di Firenze* edito da Vallecchi. E l'opera, come si comprende facilmente, non ha solamente un valore documentario ma anche un valore attualissimo come difesa delle bellezze dei dintorni di Firenze contro lo sviluppo disordinato della citta moderna.

OTTIMISTI GLI ESPERTI SULLA TORRE DI PISA

Ha resistito senza danni a centinaia di terremoti

Durante l'ultima guerra caddero a brevissima distanza numerose bombe: anche allora l'edificio restò incolume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, febbraio

La Piazza dei Miracoli. Così, a giusto titolo, la fantasia del popolo ha voluto chiamare questo mirabile gruppo di monumenti, che dal verde smeraldo di un prato si elevano incontro al cielo come un prodigioso ricamo di marmi bianchi. Nessuna città al mondo possiede una simile ricchezza d'arte ed un simile fascino in breve spazio: al centro la Cattedrale in un suo stile inconfondibile, che risale al 1063, a sinistra il Battistero, che è meravigliosa costruzione romanica e il Camposanto col rettangolo dei suoi portici, dominati dalla candida cappella; ed a destra la più stupefacente delle costruzioni, cioè la Torre pendente coi suoi sette giri di logge, che salgono a spirale a portare in alto lo spirito di chi guarda. Ad ammirarli insieme questi quattro edifici par di vivere nel sogno.

L'interesse maggiore, si capisce, è rivolto alla Torre ed in qualunque ora del giorno, quanto è lungo l'anno, in tutte le stagioni e con qualunque temperie, tu puoi vedere gruppi di turisti, qui venuti da ogni parte della terra, osservare, fotografare, commentare le particolarità di questo edificio, che ha davvero del misterioso, sia per le sue origini, sia per la sua conservazione, sia infine per la paura, che sempre incombe, di vederlo da un momento all'altro squassarsi e rovinare.

Per far comprendere quale sia la popolarità grande di questa Torre pisana anche oltre l'Oceano, narrerò un episodio strano, ma significativo, che lo conobbi dalla bocca stessa del suo protagonista. Luigi Marabini, adesso assessore del comune di Faenza, sua città nativa, fu portato in gioventù, da una serie di contingenze ed avventure, che qui sarebbe troppo lungo rievocare, a prodursi sui teatri di varietà del Nord America con un numero di eccezione, che credo non sia mai stato eseguito nè prima nè dopo di lui. Vestito da alpino si poneva sul palcoscenico davanti ad un blocco di ghiaccio e fra scintillare di luci, rapidamente, a colpi di scalpello traeva dal ghiaccio una forma scultorea su richiesta del pubblico.

Ebbene? Lo credereste? Il pezzo che ogni sera invariabilmente il pubblico americano richiedeva a gran voce al Marabini, era proprio quello della Torre di Pisa; e quando lo scultore l'aveva rapidamente abbozzato, scoppiava in teatro un lungo irrefrenabile applauso, come se gli americani volessero salutare con entusiasmo il singolare monumento pisano, come oggi si saluta una diva o una stella del cinematografo.

Ma il problema per noi è un altro. Si sa che ogni tanto, a scadenze fisse, torna a riaffacciarsi la preoccupante domanda: «Resisterà nei tempi questo eccezionale monumento? Non si ripeterà, che Iddio non voglia, la catastrofe, che commosse tutto il mondo, allorchè il 14 luglio del 1902, il campanile di S. Marco a Venezia si sfasciò d'improvviso? Allora, per volontà di popolo e di governo, esso venne in un anno ricostruito come era. Ma per la Torre di Pisa sarebbe egualmente facile e rapida una ricostruzione? E chi potrebbe e saprebbe ridarle in fascino della pendenza?». Facciamo gli scongiuri e non abbandoniamoci a previsioni disastrose. L'eccezionale monumento non cadrà. Questa è l'opinione che si va facendo strada fra gli studiosi ed il popolo.

Si sa che la Torre è sotto un'accuratissima vigilanza. In un primo tempo, ritenendosi che la cagione della pendenza fosse il cedimento del terreno acquitrinoso, furono nel 1933 deviate le correnti d'acqua sotterranea intorno alla base e furono iniettate a consolidamento ben 93 tonnellate di cemento. Poi furono installati strumenti di grande precisione per misurare tutte le oscillazioni del campanile ed anche l'aumentare della sua inclinazione. Si è potuto constatare che ogni anno dal 1934 ad oggi si è avuto un accrescimento di pendenza di sette decimi di millimetro con fenomeno costante, che per ora non può destare preoccupazioni.

Questa uniformità di spostamento annuale ha tanto più valore, se si pensa che nel periodo di misurazioni, Pisa è stata oggetto di violenti bombardamenti a tappeto durante l'ultima guerra; bombardamenti che hanno distrutto parte della città e non hanno neppure risparmiato la Piazza dei Miracoli. Gruppi di bombe a catena squassarono la Cattedrale, il Battistero ed il Camposanto, arrecandovi danni considerevoli e, come è naturale, fecero ondeggiare la Torre coi suoi 54,10 metri di altezza. Eppure essa restò impassibile al tremito della terra ed ai furiosi spostamenti dell'aria. Ciò è servito a trarne auspici di lunga stabilità.

E proprio in seguito a questi elementi si è ripresa fra gli studiosi un'antica e mai risolta polemica: la Torre fu voluta così pendente dall'architetto, che la costruì? oppure cedette accidentalmente?

Non è bene accertato chi ne fosse l'autore. Si è sempre parlato di un Bonanno di Pisa, ma non esistono documenti ineccepibili. Non si conosce neppure la data precisa della nascita di questo edificio, che si fa risalire alla fine del XII secolo. Ma si sa di certo che esso ha resistito intrepido a più di cento terremoti ed ha soprattutto resistito, quando sembrava più pericolante, alla furia selvaggia degli attacchi aerei e delle cannonate, di cui fu bersaglio nella seconda guerra mondiale.

Conquista terreno quindi la convinzione che l'architetto abbia voluto a bella posta qualcosa di diverso da tutte le altre torri campanarie e darle quella inclinazione, che tanto stupore suscita nei visitatori. Questa è l'opinione, che anche recentemente è stata difesa nella stampa con una serie di argomentazioni, che sono apparse assai convincenti.

L'architetto pisano, messo davanti a quei miracoli della Cattedrale e del Battistero, che cosa poteva edificare di così bello e di così eccezionale, che completasse la piazza e maggiormente stupisse? Pensò con orgoglio alla Torre inclinata, disponendole intorno quei sette giri di esili colonnine, che ripetono armonicamente il gioco della vite. Ciò dona uno straordinario impulso di ascesa. E' come il balzo di un inno di fede verso il cielo, che trova proprio la sua più valida espressione in questa spirale di colonne ed in questa pendenza, che per ciò non può essere casuale.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

RIAFFIORA IL TEMA DELL'AEROPORTO E SI RIMANDA LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO

Vivace dibattito tra i consiglieri Morpurgo e Lauri dopo le recenti conversazioni di Gorizia - Due altre riunioni in settimana

La discussione sul bilancio, che doveva proseguire ieri sera al Consiglio comunale, ha segnato il passo, per far luogo invece ad una ampia trattazione del problema dell'aeroporto di Trieste, tema che dal ristretto campo delle interrogazioni è sconfinato nel vero e proprio dibattito, impegnando buona parte dei lavori consiliari. L'interrogazione è stata fatta dal consigliere avv. Morpurgo (P.L.I.), il quale ha preso lo spunto dalla riunione che ieri l'altro è stata tenuta a Gorizia, riunione che ha fatto emergere la rivalità tra Gorizia e Ronchi, perchè il nuovo aeroporto sorga sugli impianti già esistenti in quelle località e che soprattutto ha relegato nel dimenticatoio l'istanza di Trieste, per un aeroporto il più possibile adiacente alla nostra città.

L'avv. Morpurgo si è vivamente rammaricato che alla riunione goriziana l'aspirazione di Trieste non abbia potuto essere adeguatamente sostenuta, anche per il mancato invito dell'Ente Aeroporto di Trieste, costituito tre anni or sono da enti e associazioni cittadine (tra cui lo stesso Comune) per propugnare e promuovere quest'importante realizzazione. L'interrogante, nella sua veste anche di presidente dell'Ente Aeroporto, si è quindi lamentato che gli esponenti triestini abbiano assistito passivamente alle polemiche tra i rappresentanti di Gorizia e di Ronchi: «è doveroso, ha soggiunto, fare di tutto per dotare Trieste di un aeroporto; ed adagiarsi a diversa soluzione solo dopo che sarà semmai dimostrato con dati tecnici e scientifici che la costruzione di un aeroporto nelle immediate vicinanze della città non sia possibile». A suffragio della sua tesi l'avv. Morpurgo inoltre ha illustrato tutta una serie di studi svolti dall'Ente Aeroporto, con la collaborazione di illustri docenti della nostra Università, tendenti a dimostrare la possibilità di realizzare l'impianto anche sull'altipiano.

All'interrogazione ha risposto il Sindaco, anzitutto per chiarire la portata della riunione di Gorizia, dove Trieste era semplicemente invitata (ed era opportuno, ha detto il Sindaco, andare a sentire le intenzioni altrui). L'ing. Bartoli ha dichiarato inoltre che era comprensibile l'azione di Gorizia, come pure quella di Ronchi, che ambiscono a veder potenziati i loro aeroporti ed ha rimarcato che piuttosto Trieste deve decisamente passare dalla fase degli studi e dei progetti a quella dell'azione concreta per far valere la propria istanza.

Ad ampliare la discussione è intervenuto il consigliere avv. Lauri (D.C.), il quale ha preso la parola per fatto personale, avendo ravvisato nelle dichiarazioni dell'avv. Morpurgo un accenno che gli attribuiva l'iniziativa della riunione svoltasi a Gorizia. In effetti l'avv. Lauri se ne è assunto la piena responsabilità. Ha spiegato che la riunione è stata indetta dalla Camera di commercio di Gorizia, su sollecitazione di quel Prefetto, per esaminare una proposta della Società Meteor, concessionaria dell'Aeroporto di Ronchi (e della quale l'avv. Lauri è presidente) mirante a far convergere l'interesse regionale per la costruzione del nuovo grande aeroporto in quella località. Ha proseguito affermando che tale passo si era reso necessario perchè da parte dell'Ente Aeroporto, a causa delle titubanze nella scelta dell'area adatta, si sarebbe fatto perdere alla città di Trieste uno stanziamento di notevole entità da parte dello Stato ed ora si rischiava di perdere anche ulteriori stanziamenti, nella ricerca di un aeroporto situato sul Carso, contro il parere espresso dal Ministero dell'Aeronautica, secondo il quale l'unica zona idonea andrebbe ricercata nel Monfalconese.

L'avv. Morpurgo si è dichiarato insoddisfatto delle risposte avute ed ha ribadito la necessità di affrontare prontamente e decisamente il problema. Su ciò è stato concorde il Sindaco, con la proposta di riunire l'Ente Aeroporto e la Giunta municipale per un immediato esame dell'azione che dovrà essere intrapresa.

Sul bilancio comunale ha potuto quindi prendere la parola un solo oratore, l'avv. Pogassi, consigliere comunista. Ha voluto essere la sua una critica di fondo, all'impostazione della politica municipale, ai rapporti tra amministrazione civica, autorità tutoria e interventi statali (affermando tra l'altro la necessità delle integrazioni statali per i bilanci comunali); all'indirizzo della politica fiscale del Comune, per la quale ha proposto una maggiore tassazione diretta dei più abbienti e un alleviamento dell'imposta di consumo per i beni di maggior uso. Si è dichiarato contrario ai mutui che il Comune conta di contrarre, proponendo il rinvio del piano per il risanamento di Cittavecchia e l'addebito allo Stato delle spese per la costruzione di nuove scuole.

Tra le altre interrogazioni rivolte al Sindaco, vi è stata una del consigliere Tainer (P.S.I.) che ha sollecitato l'azione del Comune per la realizzazione del Borgo S. Sergio a Zaule, con i finanziamenti previsti dal Fondo di rotazione.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani in seduta straordinaria e un'altra riunione è prevista per venerdì.

Messa di suffragio per i Caduti dell'Aeronautica

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e mutilati dell'Aeronautica comunica che questa mattina alle ore 9 si terrà nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo una Messa in suffragio del tenente pilota Francesco Albanese decorato di medaglia d'argento al valor militare, ricorrendo il tredicesimo anniversario della sua morte. Nell'invitare a presenziare alla Messa tutti gli appartenenti all'Arma, la Associazione segnala inoltre che il Presidio dell'Aeronautica provvederà a far officiare tutte le domeniche alle ore 9.30, nella stessa chiesa di Sant'Antonio Nuovo, Messe per i Caduti dell'Arma Azzurra.

Illustri ospiti americani sabato in visita a Trieste

Il Ministro John D. Jernegan, primo consigliere dell'Ambasciata americana a Roma sarà a Trieste sabato prossimo, per una breve visita alla città. Il Ministro, oltre a rendere alcune visite di cortesia ad autorità cittadine, ispezionerà nell'Udinese le basi aeree di Campoformido ed Aviano.

Il Ministro Jernegan, nato in California nel 1911, ha iniziato la sua carriera quale giornalista, dopo aver studiato alle Università di Stanford e Georgetown. Più tardi, entrato nel servizio diplomatico americano, ricopriva varie cariche a Città del Messico, Barcellona, Teheran, Tunisi ed in altre importanti località. Nel 1952, Mr. Jernegan veniva nominato assistente segretario di Stato per gli Affari per il Medio Oriente.

Durante il suo viaggio a Trieste il Ministro Jernegan sarà accompagnato dal generale di Brigata Ematt Cassidy, addetto aeronautico presso l'Ambasciata USA a Roma.

In ricordo del Duca d'Aosta

Nel 14.o anniversario della morte di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» commemorerà l'indimenticabile Principe. Com'è nella tradizione della scuola, in tale occasione verranno premiati gli allievi e le allieve migliori.

Riunita la Commissione della Comunità adriatica

SARA' FORMULATA UNA REPLICA ALLA RISPOSTA DEL MINISTRO CASSIANI

Ha avuto luogo ieri a Venezia, sotto la presidenza del prof. Roletto, una riunione della Commissione di studio e documentazione della Comunità dei porti adriatici, alla quale sono intervenuti pure rappresentanti di Venezia, Bari, Ancona e Ravenna. Ha preso parte alla riunione anche il Sindaco di Venezia avv. Tognazzi, il quale ha riferito in merito al suo intervento, quale presidente della Comunità adriatica, al VI Congresso dei trasporti che ha avuto luogo di recente a Milano. E' stata ricordata la figura dell'avv. Francesco Lazzaro, Sindaco di Brindisi, autorevole membro della Comunità e della Commissione di studio, di recente scomparso.

La Commissione, quindi, ha preso in esame la lettera con cui il Ministro della Marina Mercantile ha risposto alla nota mozione della Comunità sulle linee di navigazione facenti capo all'Adriatico ed ha formulato una proposta di replica. E' stata, inoltre, esaminata la forma di partecipazione della Comunità alle Fiere di Trieste, di Padova e di Bari. E' stato, infine, preso atto del prossimo intervento del presidente della Commissione di studio prof. Roletto alla «Settimana triestina» che sarà tra breve tenuta a Milano.

IL PROBLEMA DELL' INQUADRAMENTO NEI RUOLI

Leggi e burocrazia alleate contro i docenti del «Tartini»

Per il prestigio del nostro Istituto musicale è necessario che gli insegnanti abbiano una definitiva sistemazione

Tra le molteplici situazioni lasciate insolute dal trapasso amministrativo, particolarmente complessa e delicata si è rivelata quella del Conservatorio di musica «Tartini», sia per quanto riflette l'attività stessa dell'istituzione, sia per la sistemazione del corpo docente. Un progresso indubbiamente si è compiuto sulla via del riconoscimento giuridico dell'Ateneo e della sua maggiore funzionalità, presupposti per un avvenire che degnamente continui e potenzi la tradizione artistica di questa scuola che tanto prestigio conferisce alla vita culturale cittadina. Dal cessato G.M.A. si è provveduto infatti negli ultimi anni alla statizzazione del Conservatorio, da scuola pareggiata qual'era; più recentemente all'istituzione è stata data la nuova sede di via Ghega, ma tuttavia parecchio ancora rimane da fare. In proposito si è già scritto e discusso ampiamente qualche tempo fa soprattutto sul nuovo assetto del Conservatorio, specie in relazione all'inquadramento e alla funzione che la nostra scuola di musica viene ad assumere tra i Conservatori italiani.

In questo momento però con particolare urgenza si pone il problema della sistemazione degli insegnanti, problema reso più complesso dalla mancata adozione di provvedimenti che in passato forse potevano essere meglio attuati e che ora stanno invece incontrando delle difficoltà. Soltanto sei insegnanti infatti hanno potuto ottenere l'inquadramento organico e la stabilizzazione, mentre la grande maggioranza dei docenti — parecchi sono artisti di chiara fama — insegnano con incarichi annuali, fatto che istituisce un evidente pregiudizio anche per la continuità didattica nella scuola.

In passato, si è detto, la soluzione poteva essere più tempestiva e agevole, come lo dimostrano le venticinque cattedre previste all'atto della statizzazione dei Conservatori. Gli insegnanti quindi avrebbero potuto trovare già allora larga sistemazione, ma non lo si è fatto e si è anzi così resa più difficile la successiva situazione dei docenti. Almeno tre leggi avrebbero potuto provvedere al loro caso, ma mai hanno potuto venir applicate per il Conservatorio per il mutamento della posizione giuridica dell'istituzione (scuola pareggiata, quindi statizzata dal G.M.A.) che di volta in volta ha coinciso a danno proprio degli insegnanti.

Un provvedimento definitivo è ora in corso di emanazione, includendo la sistemazione dei docenti di musica in quella generale della scuola triestina. E' previsto lo svolgimento di esami interni, intesi a salvaguardare lo priorità agli insegnanti che finora (e da prima del 1953) hanno dato la loro attività nel Conservatorio, ma ugualmente il futuro non appare rasserenato, proprio per quella congiura delle circostanze che ancora minaccia di pregiudicare i docenti del «Tartini». Si teme cioè che la legge non possa venir promulgata a tempo e che per un altro anno il Conservatorio dovrà quindi procedere al conferimento degli incarichi o peggio aprendo veri e propri concorsi per titoli ed esami.

E' un aspetto questo del problema veramente delicato, non già perchè gli insegnanti attuali intendano sottrarsi alla selezione e agli esami, ma perchè il programma dei concorsi è tale da meglio corrispondere alla preparazione teorica dei concorrenti freschi dagli studi, piuttosto che alla capacità di chi già da molti anni esercita l'insegnamento (e al «Tartini» ve ne sono con anzianità di 15 ed anche di 30 anni di insegnamento). Ma soprattutto perchè proprio alla vigilia della legge finalmente appropriata al caso, i docenti del Conservatorio potrebbero perdere l'incarico, quindi la continuità di servizio e la possibilità di beneficiare del provvedimento quando sarà promulgato.

Anche per quanto concerne il provvedimento legislativo e nella migliore ipotesi di una tempestiva promulgazione, non tutte le apprensioni sono fugate, perchè solo una parte degli insegnanti potrebbe ottenere l'inquadramento in ruolo, mentre per i rimanenti continuerebbe il sistema dello incarico annuale, invece dell'auspicata ammissione ai ruoli transitori. Quando si consideri il passato del nostro Conservatorio, il prestigio artistico — e facciamo un solo esempio — del Trio di Trieste, proveniente dal «Tartini», si rileva il fondamento morale oltre che umano e legittimo, della aspirazione degli insegnanti, che confidano di veder concretamente attuate le provvidenze per loro predisposte.

Tutto potrà essere risolto mantenendo comunque la situazione attuale in attesa della legge, cioè senza bandire nuovi concorsi, ma ripetendo quelli seguiti finora, in modo da non pregiudicare l'efficacia della legge stessa. Ed è da confidare che le istanze degli insegnanti, anche per i ruoli transitori, saranno soddisfatte.

Il programma della Fiera illustrato al Prefetto Palamara

L'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera Trieste, ha esposto nella mattinata di ieri al Prefetto Palamara le prospettive della prossima manifestazione fieristica nella nostra città, con particolare riguardo alle partecipazioni straniere, e alla collaborazione preziosa e fondamentale delle maggiori industrie nazionali, che vedono nell'emporio triestino il grande centro di espansione dei traffici verso le aree di maggiore assorbimento dell'Oltremare e del Centro Europa. Il presidente Sospisio ha pure riferito sulle manifestazioni di contorno che vengono preparate per favorire gli incontri fra gli uomini d'affari di tutti i continenti. Il Prefetto Palamara ha assicurato pieno e affettuoso appoggio delle autorità di Governo all' VIII manifestazione fieristica della nostra città.

Si apprende, intanto, che si stanno ormai ultimando gli accordi con le organizzazioni politiche del retroterra e dell'oltremare per le varie «collettive» straniere, che quest'anno irrobustiranno la grande linea direttrice Europa-Levante-Asia meridionale. Risultano, infatti, già inscritte la Germania occidentale l'Ungheria, l'Austria, la Jugoslavia, la Siria, la Grecia, il Libano, la Giordania, l'Indonesia, eccetera. Fortissima sarà la partecipazione nazionale, che consterà non soltanto di ditte ed imprese di piccola e media dimensione, ma, altresì, di grandi complessi produttivi di fama mondiale, quali la Finmeccanica la Finmare e molti gruppi industriali della Padania.

Il pagamento dei sussidi ai profughi nel mese di marzo

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni n. 8 avrà inizio giovedì 1.o marzo e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con le lettere A-B nei giorni 1-3 e 2-3; con le lettere C-K nei giorni 3-3 e 5-3; con le lettere D-E nel giorno 7-3; con la lettera F nei giorni 8-3 e 9-3; con le lettere G-H-I-L nei giorni 10-3 e 12-3; con le lettere M-N nei giorni 13-3 e 14-3; con le lettere O-P-Q nel giorno 15-3; con la lettera R nel giorno 16-3; con la lettera S nei giorni 17-3 e 20-3; cognomi con le lettere T-U-V-Z nei giorni 21-3 e 22-3.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati Campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata:

Campo profughi di Padriciano nel giorno 1-3 alle ore 15.30; Prosecco nel giorno 2-3 ore 15.30; Opicina nel giorno 3-3 ore 15.30; S. Croce nel giorno 5-3 ore 15.30; San Sabba (cognomi con le lettere A-L) nel giorno 7-3 ore 15.30; San Sabba (cognomi con le lettere M-Z) nel giorno 8-3 ore 15.30; San Giovanni nel giorno 9-3 ore 15.30; Casa Emigrante nel giorno 10-3 ore 15.30.

Per gli alloggiati nel Campo profughi di Campo Marzio il pagamento sarà corrisposto nell'ufficio di via Manzoni n. 8 il giorno 6 marzo alle ore 15. L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati e informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Il film sulla vita del Papa «Pastor Angelicus»

Nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario del Sommo Pontefice, venerdì 2 marzo, a cura delle Suore di San Paolo verrà proiettato il film «Pastor Angelicus». La programmazione avrà inizio alle 14 e verrà ripetuta alle 16 e alle 18, nella sala «Istria» in via Duca d'Aosta 10. Prezzo d'ingresso per i ragazzi lire 50, per gli adulti lire 100.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.2, minima 1.7; temperatura del mare 5.7; pressione 1020.3 in lieve aumento; umidità 49 per cento.

Oggi: S. Osvaldo. — Il sole sorge alle 6.47, tramonta alle 17.50. La luna sorge alle 22.16, cala alle 7.55.

Maree. OGGI: bassa ore 5.10, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 11, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.45, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 19 sotto il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 23.25, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Direzione della Scuola magistrale Madri Orsoline di Gorizia invita le alunne abilitate presso la Scuola stessa dall'anno scolastico 1942-43 al 1952-53, a ritirare i diplomi originali rilasciati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Presentarsi personalmente alla segreteria, dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 18.

Assemblea dell'Alpina delle Giulie. Domani, giovedì, assemblea generale straordinaria dei soci. La assemblea si terrà alle 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione. Si prega la massima partecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 28 febbraio 1956

Nati 14, morti 17, matrimoni 2.

MORTI: Fachin Vittorio a. 68; Strazzolini ved. Arocchi Luigia a. 88; Nordio in Bertoli Adele a. 69; Cominotti in Raggi Giovanna a. 80; Prato in Spaccini Nella a. 48; Sturnega Antonio a 64; Cacovich in Bortolin Lucia a. 81; Bartolomei Ettore a. 70; Romanelli Carlo a. 66; Dessenibus Ermenegildo a. 52; Rauch in Horn Nicolina a. 64; Sferco Patrizia mesi 4; Maretto ved. Nordio Adelaide a. 90; Cerniel ved. Bonan Elisa a. 86; Battistella ved. Colinassi Giuseppina a. 87; De Dominicis in Pennestre Angela a. 67; Gerdol Giusto a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bicci Oreste meccanico con Pitacco Silvia impiegata; Brancolini Mario manovale con Fiorella Lucia sarta.

Messa per D'Annunzio

La Federazione grigio-verde invita i presidenti delle Associazioni d'arma federate ad intervenire alla Messa celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, domani, giovedì, alle ore 10, nel XVIII anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio.

La delegazione triestina della Legione del Vittoriale invita i legionari dannunziani di Fiume e Dalmazia, i combattenti di tutte le guerre e la cittadinanza tutta ad assistere alla Messa in suffragio di D'Annunzio.

I collegamenti fra Trieste e l'area del Golfo Persico

Un settore di larghe prospettive economiche nel quale si è inserito il nostro porto - Il terzo piroscafo di una felice iniziativa

Le relazioni dirette fra il nostro porto e l'area del Golfo Persico stanno migliorando sensibilmente. Il circuito geografico del Persico sta entrando in una favorevolissima congiuntura, sulla quale influiscono sia i riflessi della situazione mondiale quanto i forti aumenti nelle esportazioni di nafta dalle quali le organizzazioni politiche del Persico ritraggono grossi profitti, sotto forma di «royalties», pagate dalle Società che hanno le concessioni sui pozzi petroliferi. Il sultanato di El Koweit sta ammodernandosi con acquisti di beni strumentali e di consumo d'ogni genere, dando così vita a interessanti correnti di importazione dall'Europa; altrettanto può dirsi dell'Iran, avviato a nuovo sviluppo con la collaborazione di grosse imprese industriali e tecniche della Germania, dell'Italia, della Francia e degli USA, il paese è preso da una febbre di attività industriale ed agricola, foriera di interessanti scambi con l'Occidente.

In questa zona di larghe prospettive economiche, Trieste è finalmente presente con alcuni servizi marittimi che hanno già incontrato notevole interesse nella Europa Centrale ed anche presso le industrie nazionali. Vogliamo ricordare, ad esempio, la linea regolare mensile, gestita dalla locale «Adria Lines and Trading», servita presentemente da due grossi piroscafi costaricani, «Libertad» e «Mabruk», cui si è aggiunta in questi giorni una nuova unità da 10.000 tonn. di portata, dalla velocità di 12 nodi. Le navi della «Adria Lines» hanno assunto in questi ultimi tempi ricchi carichi di macchinari, impianti industriali, carta, cartoni, legnami, tessuti ecc. provenienti dalla Germania, Austria, Cecoslovacchia, Svizzera, Ungheria, Jugoslavia e dall'Italia centrale e occidentale. Le unità costaricane, nei viaggi di ritorno, fanno spesso il dirottamento verso Mormugao, nell'India orientale portoghese, per fare il «pieno» con minerali di ferro destinati alla «VOEST» di Linz, attraverso il nostro porto. L'iniziativa triestina ha potuto sviluppare dall'agosto 1955 a oggi un volume di traffico davvero imponente in un settore, dove prima non si aveva che un traffico modesto e compresso. Quanto è stato auspicato nell'ultima riunione delle Sezioni marittima e dei Trasporti della locale Camera di commercio, per un incremento delle linee in partenza da Trieste, almeno per il Golfo Persico — linea notoriamente difficile — è stato dunque, con l'iniziativa di una ditta triestina, realizzato.

Sulla rotta del Persico hanno fatto, nei due ultimi mesi, dei viaggi sperimentali anche alcune unità della «Hansa» di Brema, fra cui ricordiamo i piroscafi «Lahnek», «Stahnek» ecc.; è probabile che la grande Società tedesca, in considerazione delle necessità di contatti con il Medio Oriente da parte del Centro Europa, giunga anche alla creazione di una linea regolare in partenza dal nostro porto. Dal «Transport» di Basilea si apprende che con il 19 di marzo la nostra città disporrà di un altro collegamento regolare con i porti dell'area del Golfo Persico, che verrà attuato dalla Società norvegese «Concordia Line», appartenente a Christian Haaland di Haugesund. La Società in questione ha reso noto che il suo servizio regolare USA-Mediterraneo-Golfo Persico includerà anche la «toccata» di Trieste. Al 19 marzo sarà nel nostro porto la m/n «Nybakke» da 4719 tonnellate di stazza lorda, per effettuare caricazioni per le aree indicate.

Due clandestini sul «Toscana» sbarcati dopo 90 giorni

Gli operai Luciano Morgan e Sergio Soban, entrambi di 27 anni, il 26 novembre scorso s'imbarcarono a Trieste, confondendosi con un gruppo di emigranti, sul «Toscana». Scoperta la loro presenza a bordo quando la nave era ormai fuori delle acque nazionali, i due clandestini vennero trattenuti per essere consegnati alla polizia italiana. Intanto il piroscafo toccava vari porti dell'Oriente, dell'Australia e del Sud Africa. Solo ieri sera, quando il «Toscana» attraccava a Bari, primo porto italiano dopo 90 giorni di navigazione, aveva termine l'odissea dei due clandestini.

Corsi per la preparazione del parto naturale indolore

La Direzione della Scuola di ostetricia dell'Ospedale maggiore informa che nella prima decade di marzo avranno inizio i corsi per la preparazione al «parto naturale indolore».

Le iscrizioni ai corsi sono aperte, e pertanto le interessate potranno rivolgersi per informazioni e per l'iscrizione stessa agli uffici dell'amministrazione dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), ogni giorno, dalle ore 10 alle 12.

LE VERTENZE NEL CAMPO SINDACALE

UN'AGITAZIONE NEI CANTIERI non condivisa dalla Camera del Lavoro

Essa viene giudicata «dannosa agli interessi dei lavoratori» - Rientrato lo sciopero alla Fabbrica fiammiferi

Un'improvvisa proclamazione di sciopero da parte della C.G.I.L. riacutizza la situazione sindacale nei CRDA. L'agitazione sarà effettuata domani dalle ore 12 (i turnisti cesseranno il lavoro 4 ore prima della fine dell'orario normale); a essa peraltro non aderisce, e anzi vi si oppone, l'organizzazione sindacale democratica, ritenendo la decisione ingiustificata e dannosa per gli stessi lavoratori. Già nel mese di gennaio entrambe le organizzazioni sindacali avevano, separatamente, avanzato una serie di rivendicazioni a favore dei lavoratori dei Cantieri, rivendicazioni che venivano ad aggiungersi a quelle che in sede nazionale sono già oggetto di un'azione generale della categoria. In loco, mentre nei giorni scorsi si è avuto un incontro tra la Camera del Lavoro e la Direzione del CRDA, e ieri mattina un ulteriore incontro tra i CRDA e gli esponenti della C.G.I.L., questa ultima ha intrapreso l'agitazione con una serie di comizi, il primo dei quali si è svolto ieri pomeriggio all'esterno del cantiere di S. Marco, e con lo sciopero proclamato per domani.

La stessa C.G.I.L. aveva fatto richiesta alla Camera del Lavoro di concordare un'azione comune, e tale incontro tra i due Sindacati era stato deciso per oggi 29 febbraio. La C.G.I.L. però, senza attendere i risultati dell'incontro da essa stesso richiesto, proclamava unilateralmente lo sciopero nell'ambito dei CRDA di Trieste e di Muggia. Per questa ragione la riunione non avrà più luogo e comunque il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, in un suo comunicato, «ritiene l'agitazione dannosa agli interessi dei lavoratori, che devono mantenere integre le loro forze per poter affrontare le eventuali difficoltà che potrebbero sorgere nello svolgimento delle trattative in sede locale e di quelle nazionali, che avranno luogo il 6 marzo a Roma».

Come già detto, in preparazione a questo sciopero, si è svolto ieri nel piazzale di Broletto un comizio indetto dalla C.G.I.L., durante il quale è stato annunciato l'avvenuto incontro tra la direzione dei CRDA e il Comitato di coordinamento dei Comitati aziendali, manifestando tuttavia insoddisfazione per l'esito della trattativa.

E' rientrata l'agitazione che minacciava oggi di causare lo sciopero del personale della Fabbrica fiammiferi di Zaule (e non della Fabbrica Tabacchi, come erroneamente è stato precedentemente comunicato). Le parti sono state infatti convocate all'Ufficio del Lavoro per un tentativo di conciliazione e la riunione avrà luogo domani.

Il dott. Parisi alla presidenza dell'Ospedale infantile

Con suo decreto il Viceprefetto dott. Macciotta ha nominato presidente dell'Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Aglaia de Manussi», il dott. Giannio Parisi.

LE ORE DELLA CITTA'

E' nato Paolo Alessi

Paolo Alessi, figlio del nostro Direttore, ha schiuso ieri a mezzogiorno gli occhi alla vita. Era atteso con trepida ansia dal papà, dalla mamma, dai tre fratellini, e l'annuncio della sua nascita ha avuto la grazia del primo fiore spuntato in quest'incipiente primavera. La redazione del «Piccolo» si rallegra con Chino Alessi, con la gentile mammina, signora Lisa, e con le famiglie che si raccolgono in letizia attorno alla nuova culla, formulando per il piccolo Paolo i migliori auguri per il suo domani.

Laurea

La signorina Anna Puxeddu ha conseguito brillantemente la laurea in chimica, presso l'Università di Trieste, discutendo la tesi con il chiarissimo prof. Giacomo Costa. Alla neo dottoressa vivissimi rallegramenti.

Per la nuova stagione

prendete nota di un buon indirizzo: *Orvera*, via Machiavelli 7/I piano, dove sono arrivati gli ultimi modelli di mantelli, tailleurs, blouses, stoffe, biancheria. Tutto a rate, senza formalità, senza aumenti, senza buoni d'acquisto. Visitate *Orvera* senza impegno d'acquisto.

Congedo alla Provincia

Durante una cerimonia svoltasi nella sede della Provincia, il comm. Alfredo Persiani, che lascia l'ufficio di direttore della Ragioneria ricoperto per oltre venti anni, è stato insignito di una medaglia d'oro di benemerenza decretatagli dalla Deputazione della Provincia. Dopo un indirizzo augurale rivoltogli dal segretario generale a nome di tutto il personale degli uffici e dei servizi provinciali, il Presidente avv. Tanasco ha riassunto l'attività del rag. Persiani. Il comm. Persiani ha risposto ringraziando.

La «Fototecnica»

Siamo nell'era della velocità supersonica e quindi nessun primato dovrebbe più meravigliare; ma sarà tuttavia una lieta sorpresa per tutti l'apprendere che, dopo soli diciotto giorni, un negozio devastato in maniera spettacolare dalle fiamme di un grosso incendio viene riaperto al pubblico, restaurato in maniera totale: la «Fototecnica», il negozio di articoli fotografici di via Carducci 29, viene infatti riaperta al pubblico questa mattina alle 8.30, nella sede completamente rinnovata, e con un nuovo assortimento di macchine fotografiche e cinematografiche e di materiale sensibile, tutta merce nuova di fabbrica delle maggiori marche italiane ed estere. I titolari della «Fototecnica» desiderano in questa occasione rivolgere un ringraziamento particolare ai dirigenti e agli operai delle ditte che spesso con duro sacrificio, data l'eccezionale inclemenza del tempo, hanno portato a termine in così breve tempo il rinnovamento del negozio: un grazie, quindi, al direttore dei lavori geom. Livio Del Piero, alla Legnotecnica di Bruno Conte, alla ditta Bernardon per le pitture, alla ditta Sembianti per l'impianto elettrico, alla ditta Stella per il neon e alla ditta Schnabel per i cristalli.

Sport e Ferrovie

Si è congedato in questi giorni dalle Ferrovie l'applicato principale Salvatore Rissolo, collocato a riposo per limite di età, dopo 39 anni di apprezzato servizio. Esemplare patriota, laborioso e prodigo, gode vasta stima negli ambienti ferroviari e si è meritato larga notorietà particolarmente per la sua attività sportiva, in un cimento di particolare successo popolare: la marcia su strada, che per decenni lo vide gareggiare con passione e successo. Quarto arrivato in una «Cento chilometri», Salvatore Rissolo ha ancora continuato la sua attività, che tuttora svolge, quale giudice della Federazione di atletica.

Trovato un portafogli

Un portafogli di pelle color nero, contenente la fotografia di un militare, oltre a lire 6000 e a carte con l'indirizzo via Alfieri 13, è stato rinvenuto dalla signorina Licia Bradamante e depositato alla nostra Amministrazione.

Per il Seminario

Le offerte per la vita del Seminario domenica scorsa non sono state diecimila, numero ormai costante in ognuna delle quattro fasi della raccolta annuale, sulla quale il Seminario necessariamente fa sicuro affidamento. Il maltempo ha infatti ostacolato nuovamente la frequenza alla Messa domenicale. Per dare modo a coloro che la scorsa domenica ne sono stati impediti, di farlo ordinatamente e comodamente, venerdì in molte chiese l'urna sarà nuovamente esposta l'intera giornata, in fiduciosa attesa.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 marzo gita sciatoria a Sappada. Con partenza sabato 17 marzo gita di San Giuseppe a Canazei - Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede - via Zudecche 1/c telefono 96-132 - dalle 19 alle 21.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 4 marzo gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Sono aperte le iscrizioni per le gite pasquali a Cervinia ed a La Thuile. In programma inoltre per il periodo pasquale gite a Cortina e Sella Nevea. Informazioni in sede sociale di via Milano 2 - telefono 35-240 seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE - via della Zonta n. 2 - telefono 38-600. Domenica 4 marzo 1956 gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Tarvisio - Ravascletto - Cima Sappada e Sappada. Continuano con successo le gite settimanali a Cortina e ad Ortisei. Per San Giuseppe gita a San Giuseppe. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 20: Gino Conte e la sua orchestra; 21.25: La guerra, dramma in un atto, parole e musica di Renzo Rossellini.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 16: Terza pagina; 19.30: Orchestra diretta da Angelo Brigada; 20.30: Gorni Kramer e la sua orchestra; 21: Doccia scozzese.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto con musiche di Beethoven; 21.20: Cavalcata a mare, un atto di John Millington Synge; 21.45: Le opere di Igor Strawinski a cura di Roman Vlad.

Trasmissioni locali. 7.30: Giornale triestino; 12.45: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto della pianista Nini Perno; 19.15: Pagine di scrittori giuliani, presentazione di Libero Mazzi; 19.35: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo; 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV per i ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: La rivincita di Baccarat (film); 22.15: Teleballetto su musiche di Leo Délibes; 22.35: Rubrica di attualità; 23: Replica del telegiornale.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «La rivincita di Baccarat», film.

† Dopo lunghe, indicibili sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, il 27 febbraio

Nella Spaccini nata Prato

si è serenamente addormentata nel Signore.

A quanti la conobbero e la amarono, ne danno il triste annunzio il marito ing. MARCELLO, i figli ANDREA, MARINA e MARIO, i suoceri, il fratello, le sorelle.

Un particolare ringraziamento la Famiglia Spaccini rivolge al prof. Slavich, primario dell'Ospedale maggiore.

Per espressa volontà della Estinta, l'annunzio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 29 febbraio 1956.

La Commissione Amministratrice e la Direzione dell'A.C.E. G.A.T. prendono parte al dolore dell'ing. Marcello Spaccini membro della Commissione Amministratrice dell'Azienda, per l'immatura perdita della di Lui consorte signora

Nella Spaccini

† Lontano dalla sua Pola è deceduta il 27 corrente

Nicolina Rauch in Horn

La piangono il marito MARIO, le figlie LIVIA e dott. LAURA, il genero ing. ARTURO CRISTINI, i nipotini ROBERTO e FRANCO, le famiglie congiunte BUCH, DIZORZ, RAUCH, CAPPIERI, VINCENZI e BALBI.

Le esequie seguiranno oggi alle 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero Evangelico.

Trieste, 29 febbraio 1956

† Il 28 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Fillini

lasciando nel dolore la moglie MARIA, la figlia, il figlio (assente), la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Si associa al lutto la famiglia MALISSA.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16, dall'abitazione di Strada del Friuli 120, alla chiesa di Barcola.

† Addì 27 corr. si è spenta serenamente

Elisa ved. Bonan

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie

BONAN e BASSANESE

Addì 27 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Weintraub

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie WEINTRAUB e STERN e ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento ai sigg. dott. Ettore Levi e primario Danilo Dobrina.

† Il 27 corr. si è spenta

Gemma Peperle

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, le sorelle AMELIA e PINA e i nipoti tutti.

† Il giorno 26 corrente ha cessato di battere il cuore di

Maria Peperle

vedova MADRIZ

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli e i parenti.

I figli MARIA e GIUSEPPE SIARD nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Mamma

Un particolare grazie al sig. dott. Fulvio Camerini per le amorevoli cure prestatele.

Nel X anniversario della tragica morte di

Mario Umani

Capitano marittimo

i FAMILIARI tutti Lo ricordano con vivo e profondo dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani primo marzo alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

† Il giorno 28 corr. si è spenta serenamente la nostra adorata

Angela Pennestre

nata de DOMINICIS

Angosciati ne dànno la triste partecipazione il marito ERNESTO, i figli MARIO, ALDO ed OFELIA, le nuore MARIELLA e RENATA, il genero ALDO POLONIA, la sorella, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 10.30, dalla abitazione di via Settefontane n. 42.

Un ringraziamento particolare vada al dott. E. Fogher ed al dott. prof. M. Lovenati per le amorevoli cure prestate.

La Commissione Amministratrice e la Direzione dell'A.C.E. G.A.T. prendono parte al dolore del p.i. Aldo Pennestre membro della Commissione Amministratrice dell'Azienda, per la perdita della di Lui madre signora

Angela Pennestre

La FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI partecipa con profondo cordoglio la improvvisa e dolorosa perdita della

N. D. baronessa

Bianca Salvadori Del Prato

nata MONGHISONI

consorte dell'avv. Giuliano Salvadori Del Prato, già presidente della Federazione.

Roma, 28 febbraio 1956.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso comparso ieri a nome GIUSEPPE SENNI sono state omesse erroneamente le SORELLE.

COLLOQUI A ROMA SUL PROBLEMA DEI PROFUGHI

RICEVUTO DA TAMBRONI il segretario del C.L.N. istriano

È stata sollecitata la rapida approvazione della legge sull'assistenza - La questione dagli indennizzi - Contatti con l'on. Russo

Apprendiamo da Roma che i problemi dei profughi sono stati oggi discussi a fondo in tutti i loro aspetti, nelle visite che il Segretario del CLN dell'Istria Rovatti ha reso a Tambroni ed a Russo, ed agli altri contatti che lo stesso Rovatti ha avuto nei giorni scorsi nella Capitale.

Per chiarezza, conviene dividere in quattro punti le questioni principali poste in discussione.

1) Problema dei bambini. Com'è noto, novecento figli di profughi attualmente raccolti nei campi di Trieste, stanno svolgendo i loro studi nell'istituto di padre Damiani a Pesaro. Duecento vi sono stati accolti negli ultimissimi mesi. Il CLN istriano vorrebbe che fosse possibile indirizzare a Pesaro altri duecento bambini, in maggioranza femmine. A questo proposito Rovatti ha presentato al Ministro Tambroni un promemoria nel quale si espongono i motivi per i quali è consigliabile raccogliere i bambini in un unico istituto, si illustrano i meriti dell'opera di padre Damiani e si chiede quindi un sussidio del Ministero che consenta l'ingrandimento dell'istituto (padre Damiani stesso si impegna a trovare i locali). Occorrerebbe un provvedimento di carattere straordinario, che abbia valore fino alla fine dell'anno scolastico, quando si renderanno liberi dei posti. Il promemoria fa presente che, oltre al vantaggio che ne verrebbe ai bambini, le famiglie avrebbero maggiore facilità di trovare una sistemazione definitiva anche lontano da Trieste. Il Ministro Tambroni si è dichiarato d'accordo sui principi dell'azione del CLN istriano, affermando che, nonostante le difficoltà del momento farà il possibile per andarvi incontro.

2) Problema della coordinazione dei lavori fra il Governo e gli enti che si occupavano dei profughi. Con il capo dell'ufficio Trieste, dott. Levanti, il dott. Rovatti è rimasto d'accordo sul principio delle riunioni periodiche al Viminale dei rappresentanti del C.L.N. istriano, dello ente Tre Venezie, dell'Assistenza pubblica, dell'ufficio profughi giuliani e dalmati.

3) Problema della nuova legge sull'assistenza dopo la scadenza di quella attuale. Si cercherà di arrivare ad un testo unico che riassuma il progetto dell'on. Caiati, il progetto dell'assistenza pubblica e i suggerimenti del C. L. N. istriano e della Consulta dei Comuni. Il Ministro Tambroni ha fatto presente che soltanto il Ministero del Bilancio è competente a decidere sullo stanziamento dei fondi, per cui prima di mettere in discussione al Parlamento un progetto è necessario un accordo con il Ministro Zoli per la copertura delle spese. Prossimamente quindi Rovatti chiederà un colloquio a Zoli.

4) Problema degli indennizzi. Domani mattina la commissione Finanze e Tesoro della Camera riprenderà in esame il famoso progetto di legge degli onorevoli Bartole e Salizzoni, che prevede una ripartizione particolare tra i profughi dei 45 miliardi messi a disposizione dalla Jugoslavia. La discussione si era arrestata in attesa del parere del Governo, ed ancora due giorni fa il Sottosegretario Russo aveva accennato a possibili complicazioni internazionali. Sembra però che nella giornata di oggi sia stato fatto un passo avanti verso la soluzione di questo problema. Infatti l'Ufficio trattati di Palazzo Chigi ha dichiarato che non esistono difficoltà di carattere internazionale, ed il Ministero di Grazia e Giustizia ha dato il suo parere favorevole. Stando così le cose, sembra che Russo non si opporrà più, e che il precedente progetto governativo verrà abbandonato a favore di questo di Bartole e Salizzoni. La parola resterà dunque ai deputati. Dato che le sinistre sono favorevoli e le destre contrarie, la decisione spetterà praticamente ai deputati democristiani, le cui opinioni sembravano fino a ieri divise. Ieri il Consiglio nazionale della DC ha però approvato un ordine del giorno del consigliere dott. Bologna, che dice testualmente: «Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana, esaminato il problema dei beni, diritti e interessi italiani situati nel territorio della Venezia Giulia passato in base al trattato di pace alla Jugoslavia, visto che si tratta di elaborare uno strumento legislativo che dovrà stabilire la ripartizione a tutti gli aventi diritto agli indennizzi della somma di 45 miliardi di lire, resa disponibile in seguito all'accordo italo-jugoslavo del 8.12.1954, considerando che, in merito, vi è già dinanzi alla Camera dei deputati la proposta di legge presentata dagli onorevoli Bartole e Salizzoni, invita la direzione del partito ad impegnare i parlamentari e gli uomini di Governo democratici-cristiani ad approvare sollecitamente tale proposta di legge, i cui criteri sociali inspiratori favoriscono in special modo i piccoli e medi proprietari di beni, cioè la gran massa di profughi giuliani e, tra questi, i più «bisognosi».

Sembra quindi probabile che i profughi cominceranno presto a ricevere i loro indennizzi secondo il progetto Bartole-Salizzoni, con qualche modifica.

Per concludere viene annunciato che domani sera alle ore 18 si terrà al Viminale una riunione interministeriale nella quale saranno esaminati tutti i problemi dei profughi.

LA SITUAZIONE DEGLI ESULI

Decisa la costruzione di un complesso di edifici

Lunedì in una seduta presieduta dal Commissario Generale del Governo Prefetto Palamara, è stata presa in esame la situazione degli alloggi dei profughi ospitati nei campi di raccolta del territorio di Trieste. In particolar modo si è parlato delle recenti prove cui i profughi sono stati soggetti durante le ultime ondate di freddo e di bora. Alla seduta sono intervenuti: il Viceprefetto dott. Macciotta, il Viceprefetto dott. Berretta del Ministero degli Interni - Direzione Generale Assistenza Pubblica, il dott. Santilli, il medico provinciale dott. Nuzzolillo, l'ingegnere capo del Genio Civile Sclabi, l'ing. Priolo, il Direttore dell'Ufficio Assistenza Pubblica della Prefettura rag. Cuccagna e il rev. prof. don Rocco, rappresentante della Curia Vescovile per l'organizzazione dell'assistenza religiosa e morale dei profughi istriani.

Nella lunga riunione l'ingegnere capo del Genio Civile ha fatto un'esauriente relazione sui provvedimenti volti ad eliminare i danni arrecati dal maltempo alle baracche prefabbricate esistenti nei campi di raccolta di Padriciano e di Campo Marzio. Il Commissario Generale del Governo ha impartito istruzioni affinchè vengano irrobustiti i tetti delle baracche, maggiormente esposti alla furia del vento. L'ing. Sclabi ha riferito sullo stato avanzato dei lavori nei nuovi complessi di Villa Carsia e Noghere, dove sorgeranno complessivamente 44 baracche, fornite di tutti gli impianti indispensabili. Inoltre, tenuto conto del sovraffolamento di alcune baracche, del prossimo arrivo dalla Zona B di nuovi contingenti di profughi, il Commissario Palamara ha dato disposizioni per la rapida progettazione e costruzione di un nuovo complesso di edifici in muratura per la sistemazione degli esuli; tale complesso sarà dotato di tutti gli impianti per i servizi collettivi, lavanderia, docce, ecc., mentre saranno riservati appositi locali per il ricovero dei bambini, doposcuola, locali di ritrovo per adulti e infermeria. E' prevista anche la costruzione o comunque l'allestimento nei principali alloggiamenti collettivi già esistenti di un locale per asilo e doposcuola, nonchè per locali di ritrovo.

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo delle Assicurazioni Generali

Ha avuto luogo nei giorni scorsi l'Assemblea Generale dei soci del Circolo delle Assicurazioni Generali, che nel suo breve periodo di vita ha saputo, attraverso una molteplice attività, acquistarsi in città una simpatica rinomanza.

Dopo le nomine di competenza della Direzione delle Assicurazioni Generali le elezioni dei soci il nuovo Consiglio per il biennio '56-'57 hanno dato i seguenti risultati: Giorgio Piccoli, presidente, Livio Tamaro, vicepresidente, dott. Arrigo Fano, segretario, rag. Aldo Dezorzi, economo-cassiere, Alessandro Luzzatto, direttore di sede, rag. Massimo Moradei, direttore sportivo, geom. Vittorio Tonelli, direttore per il turismo, Remo Milia e Oscar Susi, consiglieri. Il collegio sindacale è formato dai signori: dott. Giovanni Taccani, presidente, rag. Ruggero Bressani e dott. Mario Petracco.

La folla che ha popolato ieri le rive richiamata dalla bella giornata di sole, ha trovato un lieto diversivo nella passeggiata visitando le unità da guerra ormeggiate al molo «Audace» («Giornalfoto»)

UNA SERIE QUASI ININTERROTTA DI INCENDI

Giornata disastrosa per i boschi dell'altipiano

Un disastroso incendio è scoppiato alle 14.30, nel bosco «Tommasini», alla periferia di Villa Opicina, dove hanno preso fuoco cinquantamila metri quadrati di terreno coperti da pini giovani e adulti nonchè da alberi da rimboschimento. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del villaggio, comandati dal brigadiere Breselli, un carro del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele, e uno della Centrale di largo Niccolini. Le fiamme, che hanno causato danni per circa mezzo milione, sono state estinte alle 18.45. Un altro incendio spettacolare risale alle 11.45 del mattino quando in pochi minuti le falde del Monte d'Oro sono state ricoperte da una paurosa selva di fiamme. Il rogo si è esteso su una superficie di 500 mila metri quadrati, e per spegnerlo i vigili sono stati impegnati sino alle 15.05. I danni sono minimi in quanto sono andate distrutte erba secca e sterpaglia.

Alle 11.55, i vigili sono intervenuti a Monte di Scorcola dove, nelle adiacenze di Villa Giulia, stavano bruciando cinquecento metri di sterpaglia. Un analogo incendio è scoppiato alle 13.50 nei pressi di Farneti, dove le fiamme si sono estese su un'area di quattromila metri quadrati, distruggendo, oltre a frascame, anche piantine da rimboschimento. I danni ammontano a ventimila lire. Pochi minuti prima delle 16.30, l'opera dei vigili è stata richiesta nella campagna «Grisa» — un terreno sottostante la zona dell'Obelisco — dove stava bruciando una superficie di ventimila metri quadrati. Il rogo, che ha intaccato anche adiacenti campagne private, ha distrutto alberelli e piante di basso fusto, causando un danno di circa quarantamila lire. Alle 17.30, fuoco a Cattinara, dove si sono incendiati circa cinquecento metri quadrati di sterpaglia nei pressi dell'ex polveriera inglese. Alle 17.35, i vigili sono intervenuti a Longera, dove un incendio stava distruggendo duecento metri quadrati di sterpaglia. Non è stato possibile accertare le cause che hanno provocato la lunga catena di falò.

Durante la giornata, i vigili hanno effettuato anche altri interventi: alle 17.05 si sono recati in via Mazzini 24, per un'invasione di fumo; alle 18.45 in via Cicerone 10, per analogo intervento; alle 19.20 in via dei Macelli, dove aveva preso fuoco il camino della trattoria De Zan. Alle 19.15, infine, un carro è accorso in via Udine 57, dove qualcuno aveva inavvertitamente ribaltato una stufa a petrolio e il carburante, sparsosi sul pavimento, s'era incendiato.

IL TRUCCO DEL SERBATOIO VUOTO

Una catena di truffe complice la benzina

Tutti prestavano volentieri il denaro occorrente per far muovere l'immaginario autocarro - Otto mesi di carcere

Il 29 novembre 1955 la Questura di Ferrara inviava un fonogramma alla Questura di Trieste nel quale informava di aver provveduto al fermo di tale Mario Colli, di 35 anni, abitante nella nostra città e domiciliato all'alloggio popolare di via Gozzi 5. Fermato in quanto ritenuto responsabile di reati di vario genere il Colli in sede di Polizia ebbe a confessare, tra la sorpresa degli agenti, tutta una lunga collana di piccole truffe commesse a Trieste. Per tale ragione la Questura di Ferrara provvide immediatamente al suo trasferimento a Trieste affinchè gli organi locali di Polizia potessero condurre le necessarie indagini sull'attività del Colli.

Di fronte agli agenti della Questura locale l'uomo vuotò il sacco. Si venne così a sapere che all'inizio dello scorso estate il Colli era stato assunto alle dipendenze della società «Tergeste» con sede in via Leo 17. Il lavoro era abbastanza agevole per quanto puramente «stagionale»; egli in effetti era uno dei tanti piazzisti incaricati di vendere bibite gasate prodotte dalla ditta. In tale funzione il Colli ebbe modo di allacciare numerose conoscenze fra gli esercenti di bar e trattorie presso i quali si recava anche per riscuotere le fatture della «Tergeste». Alla fine dell'estate, cessata la richiesta di bibite, la società licenziò il Colli. Quest'ultimo, trovatosi senza impiego, pensò bene di metter a profitto l'esperienza che si era fatta quale piazzista di bibite, escogitando un trucco vecchissimo ma sempre buono.

Le truffe avvenivano in questo modo. Il Colli si recava in uno degli esercizi dei quali la «Tergeste» è fornitrice e dove era stato conosciuto quale piazzista; al proprietario — o più spesso al gerente — del locale egli pregava soltanto un piccolissimo favore: l'autocarro della ditta era rimasto in panne, con il serbatoio vuoto. Per somma sfortuna egli non aveva seco denaro sufficiente per procurarsi la necessaria benzina e siccome doveva terminare il giro quotidiano altrimenti gli affari sarebbero andati a catafascio, chiedeva il prestito di un modesto importo di denaro (dalle duemila alle duemilacinquecento lire) occorrente per l'acquisto di quindici-venti litri di benzina. Chi si sarebbe rifiutato di fare un così piccolo favore alla ditta fornitrice, molto zelante e puntuale nelle consegne? Il Colli, intascati i quattrini, rilasciava premurosamente agli esercenti una ricevuta attestante il prestito.

Naturalmente tutto ciò era un puro prodotto della fantasia del Colli; in effetti mai si ebbero a verificare episodi di questo genere mentre egli si trovava alle dipendenze della «Tergeste». Le cose filarono lisce per un po' di tempo, poi i nodi vennero al pettine. Avvenne così: gli esercenti che avevano prestato il denaro al Colli affinchè comperasse la benzina per l'autocarro in panne pensarono bene di trattenersi l'importo sul pagamento delle fatture della «Tergeste»: la direzione della società scoprì quindi la truffa.

Ammesso l'addebito il Colli promise al direttore della «Tergeste» di risarcire entro breve tempo tutti i danni. Fidando nella promessa e per un riguardo verso il Colli che nell'espletamento delle regolari mansioni di piazzista aveva dimostrato capacità e correttezza il direttore della «Tergeste» tralasciò di sporgere denuncia. Senonchè il 7 dicembre 1955 la «Tergeste» venne informata che il Colli aveva nuovamente messo a profitto l'ingegnoso espediente, carpendo la buona fede di altri esercenti. Di fronte a questo nuovo fatto la «Tergeste» stese regolare denuncia alla Polizia.

Agenti del Commissariato centrale provvidero subito ad avviare indagini per l'arresto del Colli, piantonando i diversi locali pubblici forniti dalla società «Tergeste» nonchè il domicilio di via Gozzi 5. Verso le 23 della stessa sera il Colli venne fermato mentre stava per entrare nell'alloggio popolare e quindi tradotto al Commissariato di P. S. Qui si sentì muovere l'addebito di truffa aggravata per l'importo di 24.550 lire. Pochi giorni dopo la denuncia e precisamente il 19 dicembre 1955 il Colli comparve dinanzi al Pretore e venne condannato a otto mesi di reclusione, 14 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Contro la sentenza il Colli interpose appello. Ora la terza sezione del Tribunale ha confermato la sentenza di primo grado.

Pres.: Rossi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; difesa avv. Filograna.

Silenziosissimo furto con la massaia in cucina

Ladri silenziosi come fantasmi hanno visitato lunedì mattina l'appartamento della signora Laura Barbo in Zoppolato, di 43 anni, abitante in via Mazzini 34. Tra le 11 e mezzogiorno la signora stava sfaccendando in cucina; qualcuno entrato nell'appartamento dalla porta che non era chiusa a chiave, si è diretto, senza far rumore, verso la stanza da letto dove, da un cassettone è riuscito ad asportare una catenina d'oro con ciondolo sul quale erano impresse le iniziali «L. G.», un braccialetto con sette ciondoli assortiti (i soliti portafortuna, probabilmente) e un orologetto da polso con bracciale d'oro lavorato «alla schiava», che erano posati sul mobile. Appena scoperto il furto, la Zoppolato si è precipitata al Commissariato centrale, dove ha precisato d'avere subito un danno di 120 mila lire. Ovviamente, la derubata non nutre alcun sospetto sul possibile autore del colpo.

Forzata la portiera dell'autofurgoncino che Renato Spadoni, di 40 anni, aveva lasciato incustodito nei pressi della sua abitazione, in via Limitanea 8, i soliti topi hanno trafugato la batteria del valore di 23 mila lire.

Caduta iersera, poco dopo le 20 sulle scale della sua abitazione, a Bagnoli 149, Maria Sancin ved. Sancin, di 78 anni, si è prodotta la frattura del femore sinistro con notevole dislocazione dei monconi.

LA MORTE DELL'UNIVERSITARIO A PADOVA

ACCERTATA LA CAUSA DELLA FINE DEL VALENTINI

Il giovane è stato ucciso da ossido di carbonio prodottosi accidentalmente nella sua stanzetta

A causa accidentale è da ascriversi la morte dell'universitario Mario Valentini che frequentava il quinto anno di medicina dell'Università patavina e i cui genitori abitano nella nostra città in campo San Giacomo 2, trovato lunedì mattina cadavere nel suo letto in una stanzetta al secondo piano in via Belzoni 23 a Padova a lui affittata dalla signora Massarotto.

Secondo il prof. Introna dell'Istituto di medicina legale il quale nel pomeriggio di ieri ha sottoposto ad autopsia la salma del giovane, questi è stato ucciso dall'ossido di carbonio provocato — come si è verificato anche recentemente a Marghera per un caso analogo — dalla combustione del gas liquido che alimentava una stufetta in un locale assai povero di ossigeno.

Il Valentini, che proprio ieri doveva superare una delle prove più impegnative della sua carriera universitaria, vale a dire l'esame di patologia medica, domenica sera aveva acquistato il necessario per fare una sobria cena e poi si era chiuso nella propria stanza per non essere disturbato nello studio da una bimbetta, figlia della padrona di casa. E' assai probabile che ad un certo momento egli abbia sentito dei dolori alla testa e si sia messo semisvenuto a letto, dove lo ha colto la morte. Si sa che la Massarotto non avendolo visto alla solita ora era andata per chiamarlo ed aveva trovato la porta chiusa a chiave dall'interno. Si era fatto vivo pure un compagno del Valentini per avvertire l'amico che ritardando ulteriormente avrebbe perduto l'appello per l'esame. Preoccupati decisero di sfondare la porta, cosa che avveniva alla presenza di alcuni inquilini e si era constatato che il povero Valentini era già morto.

Domani mattina alle 8.30 partendo dall'Istituto di medicina legale avranno luogo i funerali. Gli studenti universitari colleghi del povero giovane parteciperanno alle onoranze col lutto al berretto goliardico.

Nel pomeriggio i funerali dell'operaio Arnaldo Germani

Avranno luogo oggi i funerali dell'installatore Arnaldo Germani, di 28 anni, che ha perduto la vita in seguito all'incidente occorsogli domenica notte quando, nei pressi dell'Obelisco, era andato a sbattere con la sua motocicletta contro un paracarro. Le esequie avverranno alle 15.30, muovendo dalla cappella mortuaria di via della Pietà.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9348 (9420), Bastogi 1678 (1705), Ass. Gen. 19350 (19630), Ras 6450 (6540), Assicuratr. 4885 (—), Cot. Cantoni 10150 (—), Val Ticino 46 (48.50), Olcese 930 (—), Cuc. C. C. 6635 (6660), Linif. e Can. 552 (551), Coton. Mer. 194 (192.50), Un. Manif. 44200 (—), Lan. Gav. 3355 (3390), Lan. Rossi 6225 (6260), Lan. Targ. 435 (450), Fisac 175.50 (176), Fibre Tess. 2440 (2450), Snia Viscosa 1661 (1687), Finsider 615 (621.50), Ilva 621.50 (628), Montecatini 2905 (2947), Dalmine 1609 (1616), Fiat 1521 (1540), Sade 1333 (1340), Edison 2839 (2855), Caffaro 379 (385), Valdarno 3201 (3205), Sarda 3280 (3252), Seso 2837 (2835), Sip 1472 (1480), Vizzola 3242 (3250), Merideletr. 1420 (1439), Ovesticino 1700 (1670), Rom. El. 3055 (3075), Terni 298 (301.50), Anic 2525 (2590), Saffa 1845 (1865), Ital. Gas 1472 (1478), Liquigas 545.50 (352), Rumianca —.— (1426), Immobiliare 728 (735), Ciga 3660 (3650), Italcementi 13585 (13650), Linoleum 2501 (—), Pirelli It. 2990 (3089), Pirelli e C. 2800 (2881).

TRIESTE

Finmare 465 (468), Assic. Gen. 19450 (19570), Assicur. 4850 (4900), Ras 6550 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1663 (1687), Montecat. 2909 (2950), Crda 332 (355), Beni Stabili 8700 (8730), Generale Imm. 732 (730), Pirelli S. p. A. 3050 (3090).

Cambi: Sterlina 1700 (—), dollaro 763 (683), fr. svizzero 149.50 (—), list. oro 6550 (—), marengo 4650 (—), oro al mille 730 (735).

SPETTACOLI

VARATO IL PROGRAMMA PRIMAVERILE AL VERDI

La stagione di prosa e i concerti sinfonici

Eduardo, Baseggio, la Valli e il Teatro di Lualdi - La corale americana di Shaw

E' stato pubblicato in questi giorni da parte della Sovrintendenza al Verdi il programma della stagione di prosa e della stagione sinfonica «Primavera 1956», che si svolgeranno da lunedì 5 marzo all'8 aprile e dall'11 aprile al 24 maggio. Per la prosa sono state fissate le recite di quattro compagnie. I concerti in programma sono dieci, con la partecipazione di sette direttori, cinque solisti e la grande corale americana diretta da Robert Shaw.

Aprirà la stagione di prosa, dal 5 all'11 marzo la Compagnia del teatro di Eduardo De Filippo. Il repertorio della Compagnia, che comprende tutte le commedie più note, tra cui «Questi fantasmi», si è arricchito di un nuovo copione: «Bene mio e core mio». Con Eduardo il pubblico triestino potrà riascoltare Dolores Palumbo, Peppino De Martino e numerosi altri ottimi attori del teatro napoletano.

Dal 13 al 19 marzo come già annunciato si produrrà la Compagnia del teatro di Venezia, che fa capo al Piccolo Teatro di Milano ed è diretto da Carlo Lodovici. Questo complesso ha per capocomico Cesco Baseggio e conta frai suoi attori Marcello Moretti, la Vazzoler, la Dolfin, la Cei e il Ferro. Il repertorio comprende «La casa nova», «La famiglia dell'antiquario» e «La cameriera brillante» di Goldoni. Le regie sono di Orazio Costa e di Carlo Lodovici.

Dal 28 al 29 marzo sarà a Trieste Alida Valli con la sua compagnia di cui fanno parte Tino Buazelli e Raoul Grassilli. L'esordio della Valli come attrice di prosa, è avvenuto in gennaio a Palermo. Il repertorio comprende, drammi molto impegnativi, come «Rosmersholm» di Ibsen, «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello e «Gli innocenti», una novità di William Archibald tratta da un racconto di Henry James.

Il «Teatro delle 15 novità» di Maner Lualdi concluderà dal 31 marzo all'8 aprile la stagione. Questo gruppo di atti unici costituiscono una serie di spettacoli molto vari e interessanti. Eccone gli autori: Vergani, Montanelli, Barzini j., Campanile, Marotta-Randone, Buzzati, Mosca, Soldati, Loria, Calvino, Moravia, San Secondo, Manzoni, Longanesi e Stefano Pirandello. Tra gli attori figurano Laura Solari, Carlo Ninchi, Cesare Bettarini, Lauro Gazzolo, Xenia Valdieri e Cristina Fanton.

La stagione sinfonica sarà inaugurata l'11 aprile dalla «Robert Shaw chorale and orchestra», complesso scelto di 45 elementi della grande corale americana diretta da Robert Shaw. Per il secondo e terzo concerto (14 e 19 aprile) sarà a dirigere la nostra Orchestra Filarmonica il maestro rumeno Sergiu Celibidache. Il quarto e quinto concerto (24 e 28 aprile) saranno affidati al maestro franco-americano Lorin Maazel. Nel secondo concerto di Maazel si esibirà come solista la soprano negra Gloria Davy, interprete di «Porgy and Bess».

Il 4 maggio sarà sul podio del Verdi il maestro Alceo Galliera con la violinista Gioconda De Vito; il 9 maggio Francesco Mander con il chitarrista Narciso Yepes; il 15 maggio Carlo Zecchi con la pianista Marisa Tipo; il 19 maggio il direttore francese Pierre Monteux. Nell'ultimo concerto, 24 maggio, William Steinberg e la pianista Ella Goldstein.

CONFERENZE

→ Il dott. Mario Renzi, presidente dell'Ordine dei commercialisti, terrà oggi, alle 19, nella sede del P.L.I., in Corso Italia 27, una conversazione sul tema: «Per una migliore giustizia tributaria». L'oratore illustrerà il progetto-legge sul contenzioso tributario di cui è imminente la discussione al Parlamento, in relazione alle vigenti leggi fiscali.

→ Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco N. 19. I), il dott. Sergio Sierra, di Bologna, parlerà sul tema: «Caratteri ed importanza del profetismo ebraico».

→ Domani, giovedì, alle 19, il prof. Nemi d'Agostino dell'Università di Trieste, terrà al Centro culturale USIS, di via Galatti 1, la annunciata conferenza «Il romanzo di William Faulkner». La conferenza che sarà tenuta in italiano, è la sesta del ciclo «Orizzonti culturali USA». La conferenza sarà seguita da una breve discussione. Ingresso libero.

→ L'Associazione L. P. e A. S. V. comunica che domani giovedì, alle 20, presso la sede della C.R.I. in piazza Sansovino, avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il primario dott. Mario Lovenati.

→ La Croce Rossa Italiana, Ispettorato delle infermiere volontarie, comunica che il dott. Mario Gaier terrà la sua lezione domani, nella sede della C.R.I. di piazza Sansovino, alle ore 18.30.

Cinque infortuni sul lavoro

Cinque persone sono rimaste ieri infortunate sul lavoro. Poco dopo le 9, mentre stava installando una lampada per conto della ditta Sembianti in un appartamento in via Stuparich 19, l'elettrotecnico Francesco Bittesnig, di 54 anni, abitante in via San Servolo 11, è rimasto investito dalla scala che stava usando per eseguire il lavoro. Il Bittesnig è ricorso poco dopo all'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita lacero contusa al parietale destro, guaribile in una settimana.

Poco dopo le 13, mentre stava riparando la conduttura dell'acqua nella sua abitazione al n. 69 del rione di S. M. M. inferiore, il manovale Fedele Sidari, di 17 anni, è stato colpito alla mano sinistra da una pietra staccatasi da una parete.

Dopo avere lavorato per tutta la giornata nel reparto saldature della ditta Giubilo in via Cavalli 7, il meccanico Lionello Cirelli di 57 anni, abitante in via del Cisternone 63, è rincasato, alle 17.30, in preda a malore. I suoi hanno chiamato la CRI e il medico di turno, dott. Montenero, visitato il Cirelli, ha riscontrato ch'egli era in preda a lieve intossicazione da anidride carbonica. Trasportato allo ospedale, è stato accolto nel secondo reparto medico con prognosi di cinque giorni.

Portando una secchia di malta attraverso un vano dello stabile in costruzione in via Bologna 49, l'apprendista muratore Silvano Toffolo di 17 anni, abitante in via Guerrazzi 9, è andato a urtare contro la coffa d'una porta a vetri, producendosi ferite lacero-contuse al capo. Soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI, il Toffolo è stato quindi trasportato all'INAIL per le ulteriori cure.

Scendendo, poco dopo le 16, le scale dell'albergo «Excelsior», dove è occupato, il cameriere Silvano Favretto, di 33 anni, abitante in via delle Lodole 7, è scivolato, producendosi nella caduta la distorsione del polso sinistro con sospette lesioni ossee. Il Favretto si è presentato più tardi all'ospedale.

PRIME VISIONI

«Il bigamo»

Interpreti: Marcello Mastroianni, Franca Valeri, Giovanna Ralli, Vittorio De Sica, Marisa Merlini. Regia: Luciano Emmer.

Per «Il bigamo» di Luciano Emmer si potrebbe parafrasare quanto altre volte è stato detto di film in cui un complesso di attori scaltriti e intelligenti prende la mano al regista, sovrapponendosi alla sua volontà e smorzandone quindi ogni accento personale troppo definitivo. L'antico espediente teatrale dello scambio di persona, con tutti i suoi buffi equivoci e le sue rumorose conseguenze, facilita e sottolinea anche nel «Bigamo» l'impegno di tali attori, molto sensibili — perchè italiani — al fascino della commedia dell'arte, la cui tradizione permane da noi tanto viva da propagarsi con elastica spontaneità al cinema. Il soggetto divertente e burlesco di Sergio Amidei sembra perciò scritto per le improvvisazioni di Franca Valeri e di Vittorio De Sica, o per la popolare vena recitativa di Marcello Mastroianni e di Giovanna Ralli, piuttosto che per le fresche notazioni alle quali Emmer ci ha abituati — pur con intensità decrescente — da «Domenica d'agosto» a «Terza liceo». Poco male, comunque, perchè il film tocca agilmente i traguardi più concreti: quelli della risata in primo luogo e della curiosità per l'epilogo d'una situazione che è sempre gustosa e piacevole quando sfiora gli altri. Un film passatempo, insomma, spensierato e leggero, che aiuta soprattutto a far buon sangue.

l. m.

Stasera al Teatro Verdi l'ultima di «Così fan tutte»

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea e palchi e «A» per le gallerie e loggione quarta ed ultima rappresentazione di «Così fan tutte» di W. A. Mozart, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Luigi Toffolo.

Venerdì, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano, protagonista Maria Caniglia e, Giacinto Prandelli, Loretta Di Lelio, Rodolfo Azzolini nei ruoli principali. Direttore il m.o Antonio Narducci.

«Delitto e castigo» al Nuovo

Questa sera andrà in scena al Teatro Nuovo «Delitto e castigo» di Fiodor Dostojewski. Lo spettacolo, curato dal regista Fernando De Crucciati, avrà inizio alle 20.30 precise.

Attività filodrammatica

Nel settembre 1955 si è costituita a Trieste la filodrammatica «Ruggero Ruggeri» delle Assicurazioni Generali. L'ispettore Aldo Dudine ebbe la direzione artistica ed il rag. Ulderico Dolfi la regia. Entrambi stimati dipendenti della Società, iniziarono un accurato lavoro di preparazione, e già il 7 novembre 1955 la sezione fu in grado di debuttare con la commedia «Una ragazza imbarazzante» di Baldelli. Grazie all'incoraggiamento avuto sia dalla Direzione della Società, che dal Consiglio direttivo del CRAL, la filodrammatica ha potuto potenziare il suo organico. Nel novembre scorso venne aperto un corso di recitazione, per i figli dei dipendenti, tenuto dall'instancabile ispettore Dudine, con lo scopo di formare elementi di rincalzo.

Nel programma per l'anno in corso, il direttore artistico ha preventivato la partecipazione al Paglio delle Maschere e ad altre competizioni filodrammatiche in campo nazionale, oltre alla normale presentazione di commedie in sede locale. Fra breve la compagnia «R. Ruggeri» porterà sulle scene due lavori e un atto unico e cioè: «Roxy» di Conner, «Il pellicano ribelle» di Bassano e l'atto unico «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello.

Dischi di musica «jazz»

Questa sera, alle ore 18.30, al Centro culturale USIS, di via Galatti 1, avrà luogo un concerto di musica riprodotta organizzato dal Circolo triestino del «Jazz» in collaborazione con l'USIS.

Il campanello d'oro

Questa sera con inizio alle 21 al Rossetti, si terrà il quarto incontro della manifestazione studentesca «Il campanello d'oro», organizzato dal Circolo studenti medi. Saranno in gara questa volta le squadre del Volta, che l'altr'anno aveva conquistato il «campanello» e quella dell'Istituto «Carducci», composta esclusivamente da studentesse. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30: Ultima rappresentazione di «Così fan tutte» di W. A. Mozart. Turno di abbonamento C platea e palchi; A gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostojewsky. Regia di F. De Crucciati. Turno abbonamento A.
ROSSETTI. Ore 21: «Il campanello d'oro». Domani debutto Compagnia riviste Viarisio-Barzizza con «Valentina». Prenot.-vend. Biglietteria centrale, galleria Protti, tel. 36372

EXCELSIOR. 15: «Donne sole». Ferraniacolor con Eleonora Rossi Drago, Ettore Manni. Il film più elegante e spietato dell'anno. Ult. 22.
FENICE. 15: «Vittorie sui mari». Spettacolosa e impressionante documentazione di una guerra spietata filmata dalle due parti in lotta.
NAZIONALE. 15: «Cortile» con Eduardo e Peppino De Filippo, Marisa Merlini e il giovane grande attore George Poujouly. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Profondo come il mare». Cinemascope Eastman con Vivien Leigh e Kenneth Morè. Vietato ai minori. Da oggi sono valide le tessere e gli omaggi.
SUPERCINEMA. Prossima inaugurazione. Locale completamente nuovo; impianti modernissimi.
FILODRAMMATICO. 16: «Senza scampo». Torna Robert Taylor con Janet Leigh e George Raft in un potente film in Metroscope. E' un dramma ad alta tensione prodotto dalla Metro. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: Franca Valeri, G. Ralli, V. De Sica, M. Mastroianni. Nel comicissimo film di L. Emmer: «Il bigamo».
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno: «Oro», technicolor Columbia, con Richard Widmark e Mai Zitterling. Domani, grande Cinemascope: «All'inferno e ritorno».
CAPITOL. 15: «Nessuno resta solo» con Olivia De Havilland, R. Mitchum e F. Sinatra. Ult. giorno.

ASTRA ROIANO. 16: «Un giorno... tutta la vita» con Merle Oberon e Richard Todd. Technicolor. Ult. 22.

ALABARDA. 16: «La prigioniera del destino», film a colori che affascina ed entusiasma, con Kristina Söderbaum e Carl Raddatz.
ARISTON. 16: «Non sparare, baciami!». Calamity Jane, la leggendaria avventuriera del Far West nel magnifico e romantico technicolor, con Doris Day e H. Keel.
ARMONIA. (Cassa 15, inizio 15.30): «La figlia di Caino» con Josè Ferrer e June Allyson. Sulla scena: La Triestina in «Lassa o radopia».
AURORA. 16: «Caccia al ladro» con Grace Kelly e Cary Grant. E' un film Paramount in Vistavision e technicolor.
GARIBALDI. 15.30: «Il favoloso Andersen» con Danny Kaye e F. Granger. Technicolor.
IDEALE. 16: «Il figlio conteso». Un bimbo strappato dalle braccia della mamma, con C. Borghers e T. Mitchell.
IMPERO. 16: Ancora oggi a generale richiesta: «Delitto sulla spiaggia» con J. Crawford e J. Chandler.
ITALIA. 16: «La ragazza di Via Veneto», le esperienze della figlia del secolo, con Anna Maria Moneta Caglio e Carlo Giustini. Prima visione assoluta RKO.
MARE. 16: «Campo 111». Altamente drammatico, con L. Genn e L. Lowuert.
MODERNO. 16: «Uomini ombra», con l'affascinante Mara Lane, Giorgio Albertazzi e Paolo Stoppa. Ultima ore 21 per esigenze tecniche.
SAVONA. 15.30: «I pirati della Croce del Sud». Spettacolare technicolor Paramount, con Yvonne De Carlo e Richard Arlen.
S. MARCO. 16: «La strada», il capolavoro premiato a Venezia, con Giulietta Masina e Anthony Quinn.
VIALE. 16: «Tra due bandiere» con Juanita Reina e Virgilio Teixeira. Una romantica avventura.

VITT. VENETO. 15.30: Quarta settimana di strepitoso successo con «L'ultima volta che vidi Parigi», con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Tutte le passioni vibrano in questo capolavoro in technicolor Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «Per ritrovarti», tratto dal romanzo «Il bambino perduto» di Margharita Lasky, con Bing Crosby e Claude Dauphin. Un successo Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «La regina vergine», capolavoro Metro in technicolor, con J. Simmons, S. Granger e D. Kerr.
LUMIERE. 17: «La città che non dorme» con Gig e Mala Powers. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel e G. Cervi.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Cittadini dello spazio», prodigioso technicolor di fantascienza. Domani «All'inferno e ritorno», colossale Cinemascope Universal in technicolor.
NOVO CINE. 16: «Le ragazze di Sanfrediano» con A. Cifariello e R. Podestà. Romantico, sentimentale.
ODEON. 16: «Spartaco» (Il gladiatore della Tracia) con Anna Maria Canale e Massimo Girotti.
RADIO. 16: «Il giustiziere». Emozionante technicolor, con Ronald Reagan e Dorothy Malone. Vietato ai minori di 16 anni.
S. VITO. 18: «Viva la rivista». Divertentissimo, con O. Campanini, T. Scotti, W. Chiari e I. Barzizza.
SERVOLA. Teatro: prosa.
VENEZIA. 15.30: «Giungla umana» con Gary Merrill e Jan Sterling.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino Feste: Tè pomeridiani
AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTO AI COMUNI IL DIBATTITO SULLA DIFESA

LEGGERA RIDUZIONE NUMERICA DEGLI EFFETTIVI MILITARI INGLESI

Esse saranno rese tuttavia molto più mobili e più efficaci — Intensificato lo sforzo tecnico e scientifico nel campo atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Si è aperto stasera alla Camera dei Comuni il dibattito sui bilanci della Difesa, che continuerà qualche giorno. Il dibattito solleverà problemi politico-militari che interessano tutti i paesi dell'Occidente e ai quali la stampa britannica ha riservato nei giorni scorsi particolare attenzione. L'atteggiamento britannico, quale risulta dalle prese di posizione della stampa, è, in genere, per una revisione della situazione militare e politica dell'Europa per una redifinizione degli impegni che le Nazioni europee hanno assunto partecipando al Patto atlantico. Scrive ad esempio il conservatore «Daily Telegraph»: «La NATO, dando istruzioni al comando supremo di basare la difesa dell'Europa sulle bombe atomiche tattiche, ha concentrato il potere di vita e di morte nelle mani della maggiori potenze, in particolare degli Stati Uniti. Ciò è militarmente inevitabile, ma ne sorgono problemi politici e diplomatici che non sono stati abbastanza discussi. C'è ormai bisogno di una redifinizione degli obblighi e dei rischi impliciti nell'alleanza della NATO alla luce dell'era atomica».

Il giornale basa la sua richiesta sulla considerazione che i paesi europei sono entrati nella alleanza atlantica quando la Russia era in condizioni di netta inferiorità nei confronti dell'Occidente, cioè degli S. U.

Oggi il solo vantaggio che i paesi europei troverebbero nello stare dalla parte dell'Occidente è la più larga disposizione di basi aeree, che renderebbe agevole un'azione militare. Per questa ragione è tanto più importante oggi che gli Stati dell'alleanza garantiscano l'uso di queste basi. E si spiega la politica sovietica di invitare e incoraggiare le nazioni al neutralismo, perchè il neutralismo significa che l'Occidente avrà a disposizione un minore numero di basi aeree e militari.

In realtà, nel suo discorso di apertura del dibattito Sir Walter Monckton, Ministro della Difesa, s'è riferito chiaramente al fatto che, non solo i paesi europei, ma anche la Granbretagna sarebbe incapace a difendersi da sola.

Il Governo britannico ha scelto, nella sua politica militare, di stabilire un principio di priorità in base a due canoni: 1) A quale genere di minaccia le Forze armate dovranno far fronte, e quale è il numero degli uomini e del materiale necessario? 2) Che cosa può permettersi la Granbretagna? La risposta sta nel disporre di forze che possano far fronte ad aggressioni e a necessità militari localizzate e limitate, che escludano l'uso delle armi nucleari, e nel contribuire allo sforzo alleato di stabilire un «deterrent» atomico capace di prevenire la conflagrazione di un conflitto internazionale.

Anche il «Manchester Guardian» ha esaminato la possibilità di rivedere il Patto Atlantico. Il giornale liberale va anzi tanto in là da lasciare della NATO solo un embrione, ed alcuni impegni. Secondo l'articolo di fondo apparso ieri su questo giornale basare la difesa dell'Europa sulle atomiche sarebbe un errore fondamentale, perchè la atomica porrebbe fine alla civiltà e per questo difficilmente sarebbe usata. (D'altra parte, nei giorni scorsi, Zhukov avvertiva che sarebbe un'illusione pensare che l'uso delle atomiche sia limitato al fronte, cioè alle bombe tattiche).

Nello stesso tempo l'esercito che dovrebbe essere posto a disposizione del generale Gruenther, non è quello che dovrebbe essere per un cumulo di ragioni. Se la situazione permane invariata, la Granbretagna, che fa già sforzi immensi, farebbe bene a ritirare le sue truppe dal Reno. Ma meglio — e qui il «Manchester Guardian» riprende una vecchia tesi, riveduta del resto ieri alla Camera dei Comuni, sia pure in termini diversi — sarebbe di decidere finalmente un accordo con i russi: ritiro delle truppe americane e britanniche dall'Europa in cambio di un ritiro delle truppe sovietiche dall'Europa orientale. Il giornale si rende conto che difficilmente l'URSS accetterebbe di ritirarsi anche dalla sola Germania Orientale ma poichè questa offerta è stata fatta più volte da Mosca val la pena di discuterne. In tutto questo, le «principali clausole del Patto atlantico» dovrebbero sopravvivere.

La Granbretagna ha deciso di conseguenza di ridurre leggermente le sue forze armate, che il primo aprile saranno portate da 880 mila uomini a 770 mila (e il prossimo anno a 735 mila), ma nello stesso tempo ha stabilito di rendere queste forze più mobili e più efficaci. Contemporaneamente affida ad uno sforzo tecnico e scientifico molto profondo e molto vasto la collaborazione con gli Stati Uniti e con gli altri alleati per creare una potenza atomica capace di prevenire un'aggressione.

Alfredo Pieroni

Al Comando NATO

INCONTRO A NAPOLI fra Segni e Fechteler

Napoli, 28

Poco dopo le 10, il Presidente del Consiglio Segni è giunto al Quartier generale delle Forze alleate del Sud Europa. E' questa la prima visita ufficiale di un Primo Ministro italiano al Comando NATO di Napoli, dove è stato accolto dal comandante in capo amm. Fechtler, mentre carabinieri, fanti di Marina e la fanfara della Marina degli S. U. rendevano gli onori militari.

Successivamente il Presidente Segni ha avuto un colloquio con l'amm. Fechtler ed ha presenziato ad una riunione informativa sui compiti della NATO nel settore meridionale dell'Europa, tenuta dallo stato maggiore dell'ammiraglio, del quale fanno parte ufficiali francesi, greci, inglesi, italiani, statunitensi e turchi.

Al termine della riunione, lo on. Segni si è recato al circolo ufficiali alleati, dove ha ricevuto il saluto degli ufficiali italiani in servizio al Quartier generale, ai quali ha rivolto un breve discorso, in cui ha dichiarato che la NATO rappresenta un punto base della politica italiana.

Alle 12.30, il Presidente del Consiglio è ripartito dall'aeroporto di Capodichino alla volta di Roma.

SI RISCALDAVANO ALLEGRI ATTORNO UN FALÒ

CINQUE BIMBI INVESTITI DALLO SCOPPIO DI UN ORDIGNO

Tutti sono rimasti feriti; uno è moribondo — La grave disgrazia è avvenuta a Chiusaforte

Udine, 28

Cinque bambini di Chiusaforte, in Carnia, tutti residenti in via Raccolana, all'uscita dalla scuola, procuratisi degli sci e degli slittini, si erano portati questo pomeriggio alla periferia del paese per giuocare sulla neve. Ormai stava facendosi tardi, però, ed i bambini un po' per il freddo e un po' per continuare la scorribanda, raccoltisi su una scarpata adiacente alla chiesa, si davano ad accendere un fuoco con alcuni rami secchi. Erano quasi le 19. Il tepore e l'allegria dovevano durare solo pochi minuti: mentre i piccini si trovavano in cerchio con le mani tese sulla fiamma, un improvviso scoppio li investiva in pieno. Fu tutto un urlo straziante, collettivo, ed i piccoli, accecati dalle brace e straziati dalle schegge di un ordigno bellico — che probabilmente giaceva a fior di terra proprio nel punto dove divampava il braciere — venivano scaraventati a terra all'intorno.

Alla drammatica scena accorrevano alcuni passanti: qualche piccino rantolante appariva ormai in fin di vita, qualche altro giaceva svenuto sulla neve, altri due insanguinati, con le vesti a brandelli e un tremito sulle labbra, tentavano di rialzarsi. In breve tutto il paese era intorno alle giovani vittime.

L'ostetrica del paese signora Giuditta Cosana provvedeva a far trasportare con la propria automobile una bambina di quattro anni e un ragazzetto di sette — che apparivano i meno gravemente colpiti — all'ospedale di Gemona; mentre gli altri tre venivano portati di tutta urgenza, alle 19.30, all'ospedale di Udine. Di essi il più grave è Renato Martina, di 7 anni, che colpito in pieno da una scheggia, ha riportato una profonda ferita alla testa con fuoruscita di materia cerebrale, mentre un'altra scheggia gli ha squarciato l'addome. Egli si trova in fin di vita ed i medici stanno, questa notte, tentando un ultimo disperato intervento chirurgico. Grave appare anche Raffaele Gambon, di 12 anni, che ha ferite multiple in tutto il corpo, particolarmente gravi quelle alle gambe. Bianca Covertino, di 8 anni, ha riportato una vasta ferita lacero-contusa ad una gamba ed una lesione visiva all'occhio sinistro. La prognosi per questi due è di un mese.

Il più grandicello, Raffaele Gambon, è anche l'unico dei cinque in grado di parlare: egli racconta come è accaduto il grave incidente, assicurando che nessuno del gruppo ha gettato nel fuoco qualche ordigno, per cui si ritiene che solo la fatalità abbia voluto che i bambini accendessero il falò proprio sul punto in cui giaceva qualche bomba a mano abbandonata durante l'ultima guerra.

Nel Massachusetts

15 morti e trenta feriti in uno scontro ferroviario

New York, 28

In uno scontro ferroviario, avvenuto stamane nei pressi di Swampscott, nel Massachusetts, si lamentano 15 morti e oltre 30 feriti.

A bordo dei treni vi erano pure molti studenti che si recavano a scuola a Boston. Subito dopo la collisione, regnava sul luogo del disastro una indescrivibile confusione: valigie, libri, cartelle, cestini per la colazione si ammucchiavano gli uni sugli altri, mentre le grida dei feriti si confondevano con l'urlo della tormenta.

Dato immediatamente l'allarme giungevano sul posto molte autoambulanze e macchine di ricupero dei vigili del fuoco e dei servizi di soccorso delle Ferrovie.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SERENO E COMMOVENTE TRAPASSO DEL GENEROSO SACERDOTE

Il «papà dei mutilatini» è morto donando ad essi le sue pupille

Fino all'ultimo ha pensato all'infanzia a cui aveva dedicato la vita — Nell'angosciosa giornata ha ricordato affettuosamente anche i suoi alpini

Milano, 28

Don Carlo Gnocchi è spirato nella clinica «Columbus» questa sera, alle 18.45. Era in perfetta lucidità di mente, sebbene da ormai tre ore avesse perso la parola. E' spirato guardando il Crocifisso dei «mutilatini» che aveva chiesto di poter tenere nella sua camera. Il suo trapasso è stato sereno e commovente; gli erano accanto i direttori dei centri assistenziali da lui fondati a Milano, Roma e Inverigo, don Corrado, don Gemelli e don Ripamonti, che, preoccupati del pietoso stato in cui si trovava l'infermo, avevano fatto chiamare pochi minuti prima i sanitari della clinica. Quando i medici Poli, Calo e Rabagliati sono entrati, il viso di don Gnocchi è stato sfiorato da un impercettibile sorriso: dopo una decina di minuti, il sacerdote è spirato.

Poco prima di perdere la parola, don Carlo Gnocchi aveva espresso a suor Gesuina, vicedirettrice della clinica ove era ricoverato, le sue ultime volontà: nessun fiore ma opere di beneficenza.

Alle 20.45 nella stessa clinica il noto oculista prof. Galeazzi ha iniziato sulla salma l'intervento che prevede la asportazione delle due cornee per trapiantarle, secondo la volontà dell'estinto, a due dei suoi bambini. L'operazione si è conclusa poco prima delle 21.30. Le due cornee per questa notte saranno conservate in apposita soluzione in un frigorifero: domattina all'Istituto oftalmico avverrà l'operazione di trapianto sui due mutilatini già prescelti.

Alle 22 la salma è stata visitata dall'Arcivescovo di Milano mons. Montini e dall'Arcivescovo di Bologna card. Lercaro che oggi si trovava nella nostra città. Ai due alti prelati sono seguite tutte le autorità civili e militari di Milano.

La Giunta comunale che si trovava in seduta, appena appresa la ferale notizia, ha disposto che i funerali avvengano a spese del Comune. Inoltre da questa sera il Centro fondazione pro Juventute verrà chiamato Centro pilota per poliomielitici «Don Carlo Gnocchi».

Alle 10 di domattina, la salma del sacerdote verrà esposta nella chiesa di San Bernardino alle Ossa, ove rimarrà fino al momento dei funerali.

Il «papà dei mutilatini» era entrato in clinica a metà febbraio, poichè da qualche tempo le sue condizioni di salute erano precarie, con l'intento di sottoporsi ad una cura di carattere generale, ma la diagnosi dei medici non lasciò speranza fin dall'inizio. Agli esami radiologici era apparsa evidente l'esistenza di un cancro allo stomaco in fase avanzata. Don Gnocchi non fu messo al corrente della natura del male, ma dopo pochi giorni comprese ugualmente che la sua sorte era segnata.

Le sofferenze intensissime sono state sopportate con stoica serenità dal sacerdote, sempre presente a se stesso, con la mente rivolta al raccoglimento e alla preghiera; i suoi ultimi pensieri sono stati per la grande missione a cui aveva dedicato la sua vita: l'assistenza dell'infanzia. Oggi si erano recati a trovarlo mons. Bernareggi e mons. Girardi e ad essi, che gli portavano l'affettuoso augurio dei cattolici di tutto il mondo, don Gnocchi aveva detto con estrema tranquillità di essere pronto ad accogliere la volontà di Dio.

Durante la giornata, in un momento in cui era uscito dai collassi, che lo coglieva con una sorta di angosciosa regolarità, don Gnocchi aveva chiesto che sul comodino, accanto alla fotografia della sua mamma morta venisse posta la medaglia di argento conquistata durante l'ultima guerra fra gli alpini della «Tridentina». Gli alpini costituivano per lui un ricordo indimenticabile. «Ne ho visti tanti morire fra le mie braccia — disse con un filo di voce — e morire con tanto coraggio. Ricordare questo mi è di tanto aiuto in questo momento». Lo spirito del sacerdote era distaccato ormai da tutto quello che lo poteva legare alla vita terrena ed egli sempre più spesso si rifugiava nella preghiera «per prepararsi a morire da sacerdote».

Come è già stato reso noto, negli ultimi giorni il sacerdote si era preoccupato affinchè i suoi occhi potessero permetter di ridar la luce a qualcuno dei suoi mutilatini. Per questo aveva chiamato al suo capezzale il prof. Galeazzi da cui si era fatto promettere che avrebbe fatto il possibile per realizzare questo suo desiderio. Il prof. Galeazzi, come già detto, ha iniziato l'esecuzione di questo ultimo atto di generosità.

I due mutilatini ciechi che beneficeranno del supremo dono del loro padre spirituale, sono due bambini che la mostruosità della guerra hanno privato della vista e che tuttavia la minore gravità e irreparabilità del male hanno permesso di scegliere fra tutti gli altri poveri bimbi senza luce.

Uno dei due prescelti è giunto stamane a Milano dal «Centro» di Roma. Ha undici anni, è piccolo, biondo, esile, si chiama Silvio Colagrande, nativo dell'Aquila. Era molto piccino quando un giorno si avvicinò con altri bambini della sua età a una vasca colma d'acqua. Ad un certo momento qualcuno buttò nella vasca un barattolo trovato sulla strada. Un attimo dopo vi fu una terribile esplosione: da quel momento Silvio Colagrande non ha più visto la luce.

Il secondo mutilatino, a cui l'estremo atto di bontà di don Gnocchi dovrebbe ridare la gioia della vita, verrà da «La Rotonda», la villa di Inverigo, dove vive un nucleo di centosettanta mutilatini. Anche lui ha appena undici anni, si chiama Roberto Rocca, ha vissuto fino a cinque anni fa a Pontelongo, in provincia di Padova, dove è nato e dove ancora vivono i suoi genitori e i suoi fratelli.

Anche il dramma tremendo che ha privato Roberto Rocca della vista è susseguente alle atrocità della guerra. Un giorno un contadino porta in cascina un grosso cilindro di ghisa trovato in campagna e lo deposita in legnaia. Roberto va a prendere una fascina per la mamma: lui è troppo piccino non può ancora sobbarcarsi altre fatiche che non siano quelle di procurare legna per accendere la fiamma nel focolare. Nell'afferrare una fascina, Roberto provoca la caduta di un ceppo. Per terra è il cilindro di ghisa: il ceppo picchia con violenza contro di esso e il cilindro, che altro non è se non un ordigno mortale, esplode con un tremendo fragore. Il piccino è investito in pieno dalla vampata che lo brucia e lo acceca. Le ustioni guariranno, gli occhi no, sono condannati all'oscurità, o almeno lo sarebbero se don Gnocchi, nella sua grande bontà, non avesse disposto che nello stesso tempo in cui lui gli occhi li avrebbe chiusi per sempre, a Roberto Rocca dovrà, se possibile, essere resa la luce.

Don Carlo Gnocchi era nato a Milano nel 1902. Fin dagli anni della prima infanzia si era manifestata in lui la vocazione religiosa; compiuti gli studi teologici nei seminari milanesi, era stato ordinato sacerdote nel 1925. Il suo primo incarico fu quello di assistente spirituale presso l'istituto «Gonzaga» di Milano; successivamente divenne cappellano degli alpini coi quali divise gli anni di guerra in Jugoslavia, dove fu insignito di una medaglia d'argento al valore. Vivendo a fianco dei combattenti, che lo ebbero sempre vicino nei momenti più difficili, maturarono in lui quei propositi che dovevano farne il «protettore dei mutilatini».

Nell'immediato dopoguerra Don Gnocchi gettò le basi del grande complesso per l'assistenza dei bimbi colpiti dalla guerra, i cui centri si svilupparono a Milano, Roma, Inverigo e Pessano. Il fine di Don Gnocchi era quello, non solo di raccogliere e curare i piccoli mutilati, ma di riuscire a inquadrarli nuovamente nella società avviandoli verso le attività che erano loro consentite. Con questo stesso intendimento, negli ultimi anni il sacerdote aveva diretto la sua missione di assistenza verso un altro campo: i piccoli poliomielitici. Fu infatti Don Gnocchi che lanciò l'idea di costruire un quartiere, che sorgerà a Milano nei pressi di San Siro, la cui prima pietra venne posata lo scorso anno dal Presidente della Repubblica, per raccogliere i bambini affetti da questo terribile male. Autore di numerose pubblicazioni, nel 1947 aveva ricevuto un premio letterario cattolico.

Ricordo di don Carlo Gnocchi: il sacerdote accompagna la signora Gronchi in visita ai suoi mutilatini di Inverigo

DISASTROSE CONSEGUENZE PER LA FRANA A VASTO

SALÌTE A 140 LE FAMIGLIE COSTRETTE A LASCIARE LE CASE

Anche nella Marsica e nel Molise continuano i crolli in seguito ai numerosi cedimenti del terreno per la pioggia

Roma, 28

Il movimento franoso nella zona orientale di Vasto non si è arrestato ed altre 30 famiglie, oltre alle 110 già evacuate, sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni. A Vasto è stata sospesa l'erogazione di acqua potabile per la rottura delle condutture, causata da altre frane, nei pressi di Cupello. A Castelfrentano tre abitazioni e la caserma dei carabinieri sono state sgombrate.

Frane ed allagamenti notevoli sono segnalati a Roseto, Pineto, Silvi e Tortoreto, nella provincia di Teramo, dove i vigili del fuoco hanno effettuato 150 interventi. A Pineto sono rimaste allagate più di cento abitazioni. Sei strade provinciali nella zona di Bisenti, Notaresco e Silvi sono rimaste interrotte da frane. A Pilone, frazione di Penna Sant'Angelo sono state sgombrate dieci abitazioni pericolanti. Il Tordino, il Vomano, il Vezzola, la Salinella, la Piomba ed il Fino hanno straripato in più punti, invadendo alcune centinaia di ettari di terreno seminato.

Stamane è stato ripreso il traffico ferroviario sul tratto Tollo Canosa-Ortona, dove una frana investì il direttissimo Lecce-Milano.

Nel Molise e nella Marsica la situazione va normalizzandosi. Nel Molise sono stati riallacciati tutti i centri abitati, tranne alcuni comuni nelle zone più alte, come Capracotta, Pescopennataro, Castel Del Giudice, Belmonte Del Sannio, Pietrabbondante, Civitanova, Trivento e Salcito.

Sulla linea ferroviaria Campobasso-Termoli il traffico è ancora ridotto, ma le altre linee sono in piena efficienza. Una nuova nevicata si è abbattuta ieri su Capracotta e una squadra di militari ha dovuto soccorrere alcuni automezzi bloccati. Continua la minaccia della frana a Castellino sul Biferno, dove otto case sono state sgombrate. Tre abitazioni sono crollate a Castel Bottaccio e l'acquedotto di Provvidenti, presso Casacalenda, è rimasto danneggiato. Altri crolli sono avvenuti a San Vincenzo, Sfrondasino e Sente.

Nella Marsica sono ancora isolate una decina di frazioni. Nella provincia di Chieti in questi due giorni di piogge torrenziali si sono abbattute 42 frane. A Scerni 12 famiglie sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni. Crolli si sono verificati nei pressi dello abitato di Pietraferrazzana, a Rocca San Giovanni, ad Atessa e Bomba. 250 ettari di terreno del comprensorio di bonifica, a destra del Pescara, sono stati allagati dallo straripamento del fiume nei pressi della zona industriale di Chieti. Il preventorio di Passolanciano è isolato da 27 giorni.

NAVI IN PORTO

Il giorno 28 febbraio 1956

B. 7 «Athinai» (gr.); B. 9 «Vis» (jug.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 11 «Istra» (jug.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 17 «Ucka» (jug.); B. 20 «Barletta» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 24 «Rosalba» (it.); B. 32 «Santa Lucia» (it.); B. 33 «A. Thalassini» (li.); B. 37 «S. Skou» (da.); B. 38 «Portaria» (pa.); B. 39 «Onda» (it.); B. 40 «Exchester» (am.); B. 41 «Alga» (it.); B. 42 «Saturnia» (it.); B. 43 «Allegra» (pa.); B. 45 «Epinal» (fr.); B. 46 «Astor» (pa.). Molo Bandiera: «Casablanca» (ol.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.), «F. Grimani» (it.). Ars. Dock: «Silvano» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.), «A. Tarabocchia» (it.). Ilva Vecchia: «H. River» (li.). S. Sabba: «Olterra» (it.). Aquila: «Vassiliki» (li.). S. Rocco Dock: «Tifiet» (it.). Rada est.: «Theoforos» (cost.).